SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 Num. 12

Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-849

Domenica
14-15 Gennaio 1939
Anno XVII

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-299): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la rivista - Divertimenti - Osservatorio L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via S. Teresa, 7, tel. 43-039 - 43-981. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riduca di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniz: 6 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniz: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1363.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

OMAGGIO

Schiarita sul fronte diplomatico

Chamberlain dichiara:

"I colloqui daranno frutti nell'avvenire non soltanto per i rapporti tra i nostri due Paesi ma anche per la collaborazione europea,,

Il Duce saluta il Premier alla partenza

Le dichiarazioni del Premier

Roma, sabato sera.

Il Primo Ministro Chamberlain e il suo seguito (tranne il Ministro degli Esteri Halifax partito questa mattina alle ore 7,40 per Ginevra) hanno lasciato alle 11,15 la Capitale in treno speciale che arriverà alle 19 a Torino dove le vetture degli Ospiti saranno agganciate al treno R.P.

Prima di lasciare Roma, il signor Chamberlain ha voluto ricevere i rappresentanti della stampa italiana. L'udienza, alla quale hanno preso parte i rappresentanti dei maggiori giornali italiani, si è svolta poco dopo le 11 in uno dei luminosi saloni di Villa Madama, dai quali l'occhio spazia su così vasto panorama dell'Urbe.

Tra i giornalisti

Il Premier britannico era allora tornato dalla visita fatta alla Ambasciata inglese e da un breve giro compiuto per le località monumentali di Roma. Fuori del parco già costava il corteo di automobili che avrebbe portato l'Ospite e il suo seguito alla stazione per la prossima partenza. Il signor Chamberlain, con il quale si trovava il capo dell'Ufficio Stampa inglese a Roma, signor Max Lure, aveva un aspetto vivamente soddisfatto e si è compiaciuto di trovarsi di fronte ad un così folto gruppo di giornalisti italiani.

Il Primo Ministro britannico rivolto ai rappresentanti della stampa italiana li ha ringraziati dichiarando che desiva ad esprimere anche a nome del Ministro Halifax la soddisfazione per la accoglienza ricevuta in Italia.

« Tutti a Roma — ha detto Chamberlain — da S. M. il Re Imperatore al Capo del Governo, dai Ministri al popolo, ovunque mi sono recato, tutti, anche nelle strade, mi hanno fatto accoglienze che non dimenticherò mai.

« Lo scopo della visita non era quello di stipulare accordi specifici, ma piuttosto di attuare, attraverso personali contatti, una comprensione più intima dei rispettivi punti di vista tra i due Paesi; tale scopo è stato raggiunto.

« Noi partiamo più che mai convinti della buona fede e della buona volontà del Governo italiano.

« Siamo sicuri che una più intima conoscenza è stata realizzata e che i colloqui daranno frutti nell'avvenire non soltanto per i rapporti tra i nostri due Paesi ma anche per la collaborazione europea ».

La stessa cordialità che improntò di sè mercoledì scorso l'arrivo del Primo Ministro britannico, ne ha salutato oggi la partenza. E' stato un commiato schietto e caloroso, da cui è stata ravvivata la necessaria rigidità del protocollo.

Alla stazione

L'aspetto della stazione e delle adiacenze era, nella limpida mattina, quello stesso dell'altro giorno. Si arrivava alla stazione attraverso cordoni di truppa distesi i quali dilagava la distesa della folla compatta. Reparti della G.I.L., un folto gruppo di ufficiali delle varie Armi, reparti di metropolitani e di carabinieri in alta uniforme, erano schierati agli ingressi della saletta reale e nello spazio antistante, tra la gala delle bandiere britanniche incrociate alle bandiere italiane.

Per la saletta reale — soffice di tappeti, luminosa di specchi, calda di mogani, fragrante di fiori — si passava nell'interno dove era schierata la compagnia d'onore del 2° Granatieri con bandiera e fanfara. Anche oggi, tre binari erano stati coperti da una calda pedana, su cui era stato disteso un morbido tappeto cremisi. Ciò aveva permesso di erigere due recinti, uno per la stampa italiana e straniera, e l'altro per la colonia inglese di Roma, che non voleva far mancare al Capo del Governo partente, il suo « good by » augurale. Fiori, piante e una grande profusione di bandiere favorivano anche oggi della vasta area sotto la grigia volta della tettoia, un saluto spettacoloso.

Tutte le autorità che si trovavano all'arrivo sono intervenute alla partenza. Il Ministro Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, il Ministro delle Comunicazioni, i Sottosegretari alla Presidenza, agli Esteri, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Governatore, il Prefetto, il Federale, il Comandante il Corpo d'Armata, l'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale e il Ministro inglese presso la Santa Sede, con i funzionari dell'Ambasciata e della Legazione, il conte Grandi, molti funzionari del Ministero degli Esteri e di altri dicasteri.

Era anche presente, in rappresentanza di S. M. il Re Imperatore, S. E. il conte di Sant'Elia, capo del cerimoniale di Corte.

Poco prima di mezzogiorno giungeva infine, accolto dai prescritti onori militari e preannunziato da un vibrante clamore di applausi, il Duce che era accompagnato dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano. L'arrivo del corteo che veniva da Villa Madama è seguito pochi minuti dopo. Chamberlain è passato lentamente tra i cordoni, mentre le truppe presentavano le armi e una fervida acclamazione portava all'Ospite ancora una volta la prova della cordiale simpatia che la sua caratteristica persona, così semplice e umana, ha saputo aggiungere all'alta considerazione di cui già egli godeva per le sue opere al servizio della giustizia e della pace europea.

Suonavano gli inni nazionali inglesi, si agitavano fazzoletti e berretti, si levavano braccia nel saluto romano. Il signor Chamberlain, nel mezzo, si leggeva la più sincera commozione, rispondendo con gesti della mano e del capo sorridente.

Il commiato del Duce

Alla stazione il signor Chamberlain è stato ricevuto dal Duce, dal conte Ciano, dal Ministro Segretario del Partito con i quali è passato attraverso la saletta reale. La sua apparizione nell'interno è stata salutata dalle note dell'inno nazionale britannico e da Giovinezza. La colonia inglese, i giornalisti italiani, prorompevano intanto nella più entusiastica ovazione. Il Duce e Chamberlain si sono subito recati verso la carrozza in servizio d'onore, passandola in rassegna. Poi hanno percorso tutto il fronte del reparto nel quale s'addensava la colonia inglese di Roma.

E' facile immaginare l'entusiasmo con il quale i connazionali hanno accolto il signor Chamberlain. Tutti agitavano verso di lui bandierine inglesi, in una festosa e gioiosa effusione. Ma la manifestazione non era solo per il signor Chamberlain: il nome Duce! Duce! era fortemente scandito, con accento esotico, dalla folla massa, ancora una volta infervorata dalla presenza del Duce e soprattutto dal vederlo in così cordiale atteggiamento con l'esponente dell'Impero britannico.

Infine il Duce e il Premier britannico si sono avvicinati al treno che era pronto sul primo binario. Essi hanno sostato qualche minuto insieme in un colloquio di cui appariva tutta la cordiale intimità. Poi il commiato. Chamberlain ha salutato una per una le autorità presenti, ha avuto parole di particolare simpatia per il conte Ciano, ha stretto la mano più volte sorridendo al Duce.

Gli applausi della folla facevano una sorta di fragoroso commento al commiato.

Quindi il signor Chamberlain è salito sul vagone e si è affacciato al finestrino, tenendo in una mano il cappello, i guanti e l'ombrello, e l'altra agitando festosamente in segno di saluto. Le truppe hanno presentato le armi, le musiche hanno suonato gli Inni britannici e la colonia inglese ha intonato in coro il « God save the King ».

Quando il Capo del Governo è uscito fuori ed ha lasciato la stazione, una nuova appassionata manifestazione L'ha salutato, e la folla si è sciolta come si era adunata, al grido di « Duce! Duce! ».

Il Premier britannico fotografato a Villa Madama mentre, stamane, prima di lasciare l'Urbe, fa ai rappresentanti dei giornali italiani alcune dichiarazioni sull'esito dei colloqui.
(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

I giornali francesi costretti ad ammettere la realtà dei fatti

Un silenzio di Bonnet

Parigi, sabato sera.

Le constatazioni che abbiamo fatto ieri si trovano pienamente confermate oggi. La stampa francese aveva dei commenti preparati in anticipo sulle conversazioni italo-inglesi e ieri essa li ha spacciati al pubblico. Essa aveva — o meglio sperava i suoi ispiratori — che i suoi commenti, i quali già non nascondano che almeno malamente contro la realtà quale appariva ieri, non avrebbero potuto tenere di fronte ai nuovi elementi che sarebbero venuti in luce sulle conversazioni di Roma. Non importa; bisognava sparare subito un grande colpo: proclamare intanto che i colloqui fra Mussolini e Chamberlain con l'assistenza del conte Ciano e di lord Halifax avevano dato risultati completamente negativi. Un certo allineamento con la verità sarebbe stato operato in seguito, con quella accortezza di movimenti che permette al pubblico di non accorgersi della rettifica e di rimanere, quindi, sulla prima impressione.

Contro l'evidenza

Il comunicato ufficiale riassuntivo è stato diramato contro l'aspettativa di certi organi parigini, i quali ieri per poco non sono arrivati fino a stampare che Chamberlain avrebbe lasciato oggi Roma insalutato ospite. Vi era verità solari che forzano anche le lenti della più opaca malafede.

Il *Journal*, che si era distinto ieri nel negare il più piccolo risultato positivo all'incontro, stampa stamane che « il comunicato è di ottimismo relativo ». Il *Matin*, che aveva invece avitato già ieri di accordare peso alle grottesche negazioni aprioristiche, si trova a suo agio per dire stamane che le « conversazioni anglo-italiane non sono state così negative come sembrava ieri ». Dopo aver tirato le orecchie ai « professionisti del pessimismo », il *Matin* aggiunge che « Chamberlain ha potuto dire ieri sera a Roma che se alcun accordo è stato concluso — e non vi era ragione di concluderne — un miglior contatto era stato però stabilito fra i due Governi, in guisa che Italia e Gran Bretagna conoscono ora le loro intenzioni reciproche, dalle quali essi hanno affermato il carattere pacifico ».

Il *Figaro* lascia intendere che i commenti tendenziosi di ieri sono stati scritti senza alcun discernimento e che quando si dice qua e là (a Parigi) che l'incontro anglo-italiano di Roma è stato un « insuccesso » o che esso non ha dato che « un risultato negativo » bisognerebbe prima di tutto sapere che cosa si vuol intendere con le parole « successo » o « risultato positivo ». Per il *Figaro* nessuna persona sensata poteva immaginare un solo istante che un accordo su certi problemi si sarebbe fatto per incanto. Ciò che era necessario è stato fatto, dal momento che i dirigenti dei due Paesi sono attualmente informati sulle loro intenzioni rispettive.

Per taluni le conversazioni fra Mussolini e Chamberlain sono una tappa di un ulteriore cammino; verso quale meta? L'*Epoque* considera che « la vera partita comincia ora ». Il suo direttore ritiene la situazione grave, perchè egli (De Kerillis), come ha dichiarato ieri alla Camera, vede la Francia isolata e indebolita.

Che accadrà ?

Pure l'*Excelsior* si domanda a sua volta « ed ora che cosa succederà ? La sola cosa che si può affermare per il momento è che l'Italia non ha abbandonato la sua linea di condotta una Conferenza a quattro, o quanto meno, a tre, per regolare il problema del Mediterraneo ». Il redattore diplomatico dell'*Excelsior* risponde però che la Francia non aderirà a una conferenza a quattro, ove potrebbe essere messa in causa la sovranità della Corsica dell'appoggio della Germania.

La posizione presa da Mussolini verso il signor Chamberlain ne è una prova di più. Il colloquio fra Halifax e François Poncet — il quale ha un contrapposto nel colloquio fra Ciano e l'Ambasciatore francese — è stato determinato da eventuali esigenze parlamentari del Governo francese. Il dibattito sulla politica estera essendo stato rinviato a martedì, Bonnet, non avendo nulla fatto alcun uso nè aperto nè velato delle informazioni di Palazzo Farnese, ma egli pretendeva ieri sera alle 21 di non avere ancora ricevuto il resoconto del colloquio diretto.

L'*Humanité* si allarma per la discrezione del ministro Bonnet e prevede che a lui saranno fatte a Ginevra da lord Halifax delle « temibili » proposte.

Il direttore del *Jour* propone « negoziati ragionevoli » e, per di più, concessioni nuove, casi dovrebbero essere aperti « con spirito nuovo ».

E' ciò un primo effetto dello « smacco » di Roma? Di esso e di altri avvenimenti di grandissima importanza, verificatisi ieri: della visita dell'Ungheria nel patto anticomintern, fatto di cui neppure i giornali francesi negano l'importanza europea; dell'avanzata in Catalogna a ritmo accelerato delle truppe di Franco le quali procedendo già lungo il litorale, oltre Tortosa, si avvicinano a grandi tappe a Tarragona.

F. d. P.

"Rapporti migliorati,, si scrive a Londra dopo il Comunicato

Londra, sabato sera.

Cominciamo col riferire tre dichiarazioni degli Uomini di Stato che parteciparono alle conversazioni italo-britanniche di Roma.

Il Duce, secondo l'inviato speciale del Daily Mail, ha detto al Primo Ministro Chamberlain, in una delle riunioni dei giorni scorsi: « Vi dò la mia parola che intendo sempre adempiere nella lettera e nello spirito al Patto italo-inglese ».

Conversazioni cordiali

Il Conte Ciano poi ha dichiarato allo stesso inviato speciale, ricevendolo a Palazzo Chigi: « Sono soddisfattissimo delle conversazioni e vi posso assicurare che queste ultime sono state oltremodo cordiali. Abbiamo discusso tutti i problemi europei dell'ora »; ed inoltre il Ministro degli Esteri italiano ha risposto al giornalista, quando gli vennero menzionate le ipotesi di una sua prossima visita alla Capitale britannica: « Non posso dire molto per il momento, ma spero di visitare Londra fra breve ».

Infine il News Chronicle riferisce che Chamberlain, durante il ricevimento all'Ambasciata inglese, ha detto: « Non abbiamo concluso nuovi patti, ma abbiamo stabilito migliori contatti e penso che i frutti di ciò saranno raccolti più tardi ».

Dalle frasi ora citate, come pure dall'insieme dei commenti della stampa londinese, si trae l'impressione che il pessimismo di ieri fosse in gran parte infondato. E' ben vero che alcuni sostengono avere i giornali britannici mutato oggi atteggiamento per arrestare il movimento di ribasso che si verificò alla City in seguito alle interpretazioni del Convegno romano date dalla stampa di ieri mattina; ma questa sola non è sufficiente a spiegare del tutto il mutamento di tono odierno.

E' da ritenere invece che la soddisfazione che si riscontra oggi derivi da una più dettagliata conoscenza dello svolgimento dei colloqui.

« Tutto ciò che era possibile fare per determinare una chiara comprensione delle posizioni dei Governi britannico ed italiano è stato fatto con franche parole — dice il corrispondente romano del Times — cosicchè ciascuno dei due Capi di Governo può dire di conoscere ora il pensiero dell'altro sulle massime questioni europee.

« Mussolini ha parlato sempre con evidente moderazione ed ha deliberatamente ragionato. Riferite colle il Duce ha riaffermato il proprio desiderio di non far nulla che possa scuotere la pace europea. Pur così, egli ha insistito però fermamente sul fondamento di giustizia delle domande italiane alla Francia, e cioè maggiori diritti per gli italiani di Tunisi, maggiori diritti commerciali italiani a Gibuti e maggior considerazione da parte della Compagnia di Suez. Le conversazioni sono state cordiali. Chamberlain e Mussolini si sono parlati con profondo rispetto reciproco ».

Londra e Berlino

Il corrispondente del Daily Express da Roma dal canto suo dice di sapere che il Duce ha esortato Chamberlain a riprendere contatto con la Germania e che negli ambienti britannici si spera di vedere Mussolini esercitare la sua influenza affinchè la politica tedesca assuma un carattere tale da permettere un riallacciamento dei negoziati fra Londra e Berlino: naturalmente si crede qui che questa sia stata la naturale replica del Governo italiano alla esortazione che Chamberlain e Halifax con tutta probabilità hanno rivolto a Mussolini e Ciano di riconciliarsi con la Francia.

Ma sarà necessario un preliminare radicale schiarimento della atmosfera, si sottolinea allo stesso tempo in questi ambienti, perchè possa aver luogo una conferenza a quattro; e l'agenzia Reuter garantisce che dell'argomento non si è affatto discusso nelle conversazioni di Roma.

Va rilevato da ultimo come certi scrittori vedano nelle conversazioni stesse più che altro una fase preliminare. Non essendo conclusa la guerra di Spagna, non fu possibile, così dicono, inoltrarsi troppo innanzi nelle trattative; ma se la guerra si rivolverà, probabilmente i negoziati italo-inglesi saranno ripresi, in un modo o nell'altro. Per ora i rapporti italo-britannici rimangono quindi migliorati nello spirito, ma immutati nella lettera.

G. S.

Contro le calunnie francesi

Fiero ordine del giorno dell'Associazione Mutilati

Roma, sabato sera.

La Commissione direttiva della Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, riunita in Roma, ha votato, su proposta del Presidente, il seguente ordine del giorno:

I Mutilati d'Italia, mentre rispondono col disprezzo alle vili, quanto insulse ingiurie che compaiono sulla stampa francese contro il soldato italiano ogni volta che il suo valore si impone al riconoscimento ed all'ammirazione del mondo, affermano che il linguaggio della provocazione e della superbia non può distruggere la realtà dei problemi posti dal diritto e dalla potenza dell'Italia, forte della sua necessità di vita e del suo destino d'Impero. ».

Il dono del Papa agli Ospiti inglesi

Roma, sabato sera.

(G. O.) - Il Papa ha fatto dono a Chamberlain e a lord Halifax di due medaglie d'oro con le effigi dei santi Tomaso Moro e Giovanni Fischer da Pio XI canonizzati nel 1935.

All'interno della Stazione Termini, il Duce e Chamberlain passano in rivista lo schieramento del « Piemonte Reale »
(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 14 gennaio 1939)

TORINO	82	7	15	88	34
BARI	18	77	33	62	19
FIRENZE	31	47	12	7	80
MILANO	35	24	52	90	41
NAPOLI	4	10	36	63	35
PALERMO	18	77	43	37	35
ROMA	4	86	61	84	59
VENEZIA	85	21	45	55	58

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Sabato 14 Gennaio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano II - Torino III - Trieste - Milano III e Torino III iniziano le trasmissioni alle ore 21).

Ore 19,30: Concerto di musica varia diretto dal M. Mario Cantoni. - Musiche di Scarlatti, Ghislanzoni, Beethoven.

19,45: Guida radiofonica del turista italiano.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30: (Vedi II Programma).

21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Madama Butterfly», opera in 3 atti di Giacomo Puccini. - Questa edizione di «Madama Butterfly» ha principali interpreti Magda Olivero, Maria Nastri, Piero Mascacidi, Carlo Tagliani, Direttore d'orchestra il M. Costagliola.

Negli intervalli: Giornale radio - Indi: Musica da ballo fino alle 0,30).

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro.

19,30, 19,45, 20, 20,20 (Vedi I Programma).

20,30: Dischi. Musiche di: Tchaikowsky, Winkler, Lincke, Wenzl, Stanke, Waltz, Lehr, Stolz, Kienzler.

21: «Canto in trono», tre-tempi di Ettore Giannini. Recitano: Silvio Rizzi, Guido De Monticelli, Giorgio Piamonti, Stefania Piamatti, Carla Raimondi, Adriana De Cristoforis, Ada Cristina Almirante, ecc. Regia di S. Capolla. - (Giannini, attore di spicco al pubblico dei teatri, come alla folla dei radioascoltatori, che ha al suo attivo altre 6 fortunate commedie radiofoniche, in questa «Canto in trono» vuol descriverci i molteplici aspetti della umanità, spirito e corpo, tracciata nella misteriosa corsa di un treno viaggiante. Ma descriverne questa umanità con la sua piccola frenesia, i suoi desideri, i suoi sacrifici, le sue gioie, i suoi egoismi, era compito facile se inteso nel senso veristico; invece il Giannini si è lanciato nel grande regno della fantasia immaginando quello che avviene in un treno, attraverso il sogno e l'incubo del capotreno. Le cose alle quali questa commedia ci fa assistere non sono che le stratificazioni di un incubo. Il capotreno, addormentatosi dopo il servizio, sogna le impressioni avute durante il viaggio, intervallo qualche piccola avventura e dialoghi fra i viaggiatori, e questi si gonfiano nel sogno, si allargano, prendono aspetti impensati e fantastici. Il congegno della commedia consente al protagonista di vivere, per così dire, le fasi dell'incubo cui è in preda. Ma nelle pieghe dell'azione, considerata come spettacolo, è racchiuso un profondo senso di umanità dal quale nascono elementi di commozione).

22,30 (circa): Concerto diretto dal M. Tito Petralia. Nel programma parte il musicha di Semprini e Grofé-Petralia. Parte seconda: «Fantasia su canzoni di successo».

23: Giornale radio.

23,15: Orchestrina da ballo diretta dal M. Angelini.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (onda ultracorta).

Ore 19: Musica varia - Asterischi e curiosità.

19,30: Nel repertorio semiserio, musiche per complessi e strumenti caratteristici. - Musiche di: Pagano, Collizio, Taraffo, Giombig, Ferrero, Zielrer, Ranzato, Brown, Carducci, Cardosi, Orlando, Gallo.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30: Concerto vocale (soprano Rita Slobbi). Musiche di: Vinci, Scarlatti, Cimarosa, Poggi, Orefice.

21 (circa): Musiche italiane per due pianoforti. Duo Arnaldi-Josi. Musiche di: Busoni, Castarini, Arnaldi.

22 (circa): Cantiamo e balliamo, orchestrina ritmica.

22,30-23,55: Musica da ballo.

23: Giornale radio.

ESTERO

OPERE E OPERETTE - Ore 20,10: Berlino: Puccini «Madama Butterfly», opera. - 20,50: Milano III: Kunneke: «Il buon viaggio», operetta.

CONCERTI - Ore 19,30: Bleodma: Mozart-Schubert. - 20,10: Koenigsberg: Orchestra e tenore. - 20,45: Monte-Ceneri: Radiorchestra. - 21,30: Litla-Tatona: Concerto sinfonico: L'Oriente e la musica. - 22,5: London Regionali: Concerto sinfonico.

MUSICA DA CAMERA - Ore 20: Mantecarri: Concerto d'organo. Kalmendorff: Mozart: «Sonata n. 8». 21,35: Bleodma: Da Frecobaldi a Strawinski (piano). - 22,30: Deutsch-Haydn (piano).

VARIETA' - Ore 20,10: Amburgo: Serata danzante. - 23,5: Budapest: Musica zigana. - Parigi P. P.: I dilettanti al microfono.

MUSICA DA BALLO - Ore 22,30: Amburgo - 23,35: Praga - 23,10: Kaiserberg - 23,40: Bruxelles I - 24: Parigi P. T. T. - Strasburgo.

ANTICIPI ED ECHI

— **La Cura della canarina indotta dal V.I.A.R.** ha avuto il suo sviluppo e i prescelti nella interessante trasmissione canora saranno al microfono nella serata di mercoledì 18 corr. Gli iscritti furono 2593. Le prove di selezione ridussero a 44 i concorrenti. I quattordici prescelti sono: Margherita Beltrami, Pistoia; Otello Boccaccini, Oramina; Alfredo Cirici, Vigevano; Maria Luisa Dell'Amore, Genova; Aldo Masca, Roma; Gilberto Mazzi, Milano; Michele Montanari, Reggio Emilia; Maria Scutini, Alessandria; Daniele Verin, Torino; Ning Serena, Trieste; Tiola Silvani Roma; Margherita Vitiollina, Trieste; Lina Termini, Torino; Mario Zaccherelli, Firenze.

— **Le trasmissioni liriche** della settimana prossima sono: «Maruffa di Rahaud, «Don Pasquale» di Donizetti, «Gianni Schicchi» e la «Bohème» di Puccini, «Salomè» di Strauss, «Amelia al ballo» di Menotti.

— **«La leggenda delle sei»**, una trasmissione che è di attualità (scena di Ernesto Caballi), verrà messa in onda per il III progr., sabato 21 corrente.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	35	6
MILANO	69	46	19

IL SOLE sorge domani alle 8,4; tramonta alle 17,13. - **La LUNA** sorge alle 3,59; tramonta alle 13,21.

L'OROSCOPO DEL 15. — Si dovrà cercare di notare i sogni fatti verso l'alba poichè saranno apportatori di messaggi e preavvisi. Nel corso del mattino l'influenza restrittiva di Saturno potrà farci accusare qualche noia da parte di inferiori o dipendenti ma il pomeriggio sarà altamente propizio al movimento e agli spostamenti, mentre in serata le vibrazioni influenzanti alla meditazione e al riposo. - **DEL 16:** Grazie ad una buona configurazione tra la Luna e Venere la mattina sarà propizia all'arte e alla vita intima e sentimentale. Per tutto il pomeriggio una buona configurazione tra la Luna e Saturno faciliterà gli affari agricoli, immobiliari e le persone anziane e severe. Soltanto in serata Marte potrà esporci a qualche pericolosa impulsività. (MARIO REGATO)

CONFERENZE. — Lunedì 16 ore 21,15 alla R. Università: «Il problema della razza» (prof. A. Arcangeli).

CONVOCAZIONI. — Domenica 15 ore 9 a Casa Littoria: rapporto società ciclistiche del Piemonte.

CERIMONIE. — Domenica 15 ore 10 piazza S. Carlo: benedizione e lancio di colombi viaggiatori.

I SANTI DEL 15. — S. Mauro abate, S. Paolo eremo., S. Efisio, S. Maurizio m., S. Secondina. - **LUNEDI' 16:** S. Marcello I papa, S. Rolando, S. Berardo, S. Priscilla.

FUNZIONI DEL 15. — S. Barbara (chiusura settimana antibolscevica); a Messa con Comunione generale e favorino; 18,30 vespri, discorso del ten. S. Solero, benedizione pontificale. — **Ss. Martiri:** ore 10, santa messa del P. Goria S. J. — **S. Domenico:** ore 18, conferenza del P. Guacchino. - **Basilica Mauriziana:** (festa di S. Maurizio celebrata a cura dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro): 10: Messa solenne con panegirico detto dal Can. Oravcolo; 18: vespri, benedizione. - **S. Giulia:** 16,30: ora di adorazione predicata dal Can. Cantono. - **Madonna degli Angeli:** SS. Quarantore. - **S. Maria di Piazza** (festa b. Rymond): ore 11: Messa solenne; 15,30: vespri, panegirico, benedizione. - **SS. Trinità:** 11,30: Messa per gli artisti; 20,30: festa di S. Agnese. - Visitazione (giornata di preghiera per la riunione delle Chiese dissidenti); 10: Messa solenne; 17: discorso Cap. Vandagnotti, benedizione.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il passaggio di Chamberlain

La stazione di Porta Nuova signorilmente addobbata

Come si svolgerà la cerimonia

In attesa del passaggio del Primo Ministro inglese Chamberlain, al quale questa sera Torino darà l'ultimo cordiale saluto dell'Italia, fervono alla stazione di Porta Nuova i preparativi.

Già prima di mezzogiorno l'interno della tettoia appariva radicalmente trasformato. Innumerevoli trofei di bandiere italiane e inglesi — si calcola che oltre un migliaio vi siano state disposte — davano al fabbricati, alle penalliere e a tutti gli impianti di Porta Nuova un volto festoso e multicolore che, pure sotto il cielo grigio, risaltava straordinariamente.

Il treno speciale si fermerà sulla 12.a linea, quella degli arrivi reali, che sarebbe il binario più prossimo al marciapiedi interno sotto la tettoia, verso via Sacchi. Lungo questo binario, per oltre 150 metri, è stato steso un magnifico tappeto rosso. In cima a questi marciapiedi, presso gli uffici del capostazione arrivi, è stato delimitato un vasto rettangolo, pure coperto da un grande tappeto rosso, e contornato da una siepe di piante ornamentali unite a vasi di azalee, mimose, garofani, ecc.

In questo spazio prenderanno posto le Autorità, la colonia inglese di Torino e le formazioni politiche e militari designate a rendere gli onori all'illustre viaggiatore.

La cerimonia, nell'ordine che diciamo più avanti, si svolgerà in questo punto, non essendo prevista alcuna sosta nella saletta reale.

Sopra un apposito sostegno campeggia, nel sito più in vista, un grande stendardo della città, con i colori, la corona comitale e il toro rampante di Torino. La scena sarà potentemente illuminata da apposite istallazioni luminose, alle quali, mentre il giornale va in macchina, si danno gli ultimi tocchi.

L'arrivo del treno che porterà il Primo Ministro, il Ministro degli Esteri inglese ed il loro seguito avverrà alle ore 21 circa. Ad attendere gli illustri visitatori si troveranno tutte le autorità e gerarchie cittadine che sono state invitate da S. E. il Prefetto e che dovranno attenersi con la massima puntualità all'orario indicato nell'invito; dopo le ore 20,45 infatti sarà vietato l'ingresso alla stazione. Le autorità entreranno dalla saletta reale e prenderanno posto sulla destra, secondo l'ordine di precedenza, sul marciapiede di prospicente il binario dopo la colonia inglese; gli ufficiali delle Forze Armate in rappresentanza d'onore si disporranno sulla sinistra dell'ingresso alla sala Reale nell'interno della stazione. In uno spazio riservato prenderanno posto le massime autorità munite di speciale invito.

Uno squadrone di Nizza Cavalleria, con lo stendardo, presterà servizio d'onore; a lato vi sarà la banda dei Reali Carabinieri. Lungo la pensilina saranno schierate una centuria di formazione della G.I.L., una centuria di rappresentanza del Partito, dei Combattenti e delle Associazioni d'Arma, una centuria di Giovani Fascisti.

Quando il Premier inglese e il Ministro Halifax scenderanno dal treno le autorità cittadine muoveranno incontro a porgere il loro saluto. Quindi lo allineamento sarà passato in rassegna dagli illustri ospiti a cui il Console generale d'Inghilterra presenterà la colonia inglese di Torino. Poco dopo Chamberlain e Halifax risaliranno in treno

La tabaccaia ferita in lieve miglioramento

L'opera svolta dalla Questura per la cattura del Vercelli

La tabaccaia Clementina Corno in Basso, ferita dal bieco giovinastro Ettore Vercelli nella nota circostanze, da questa mattina è in lieve miglioramento. La febbre è alquanto discesa, e benchè i medici del Mauriziano non possano ancora dichiararla fuori pericolo, tuttavia le speranze di poter in breve salvare la sventurata donna si vanno affermando.

Il delinquente arrestato non è stato ancora trasferito a Torino dalle carceri di Susa — ove fu subito tradotto da Borgone — ma lo sarà forse in serata. Va messa in rilievo l'opera intensa e sagace svolta dalla nostra Questura per giungere all'arresto del Vercelli, opera diretta personalmente dal Questore gr. uff. Mürino, coadiuvato dall'instancabile dott. Ramella, capo della Squadra Mobile. La rete stessa dal gr. uff. Mürino attorno al giovane e astuto delinquente era fittissima, è prima o poi il triste giovinastro doveva cadervi. E' stato in base alle continue segnalazioni, istruzioni e disposizioni della nostra Polizia, infatti, che la Benemerita di Borgone ha potuto identificare e arrestare il Vercelli.

Due calci del cavallo

Mentre puliva un cavallo nella sua stalla, il trentaduenne Giovanni Baima Chiesa di Bernardo, abitante in via Damiano Chiesa, 2, veniva colpito all'anca destra da due calci sferratigli dalla bestia.

Per la protezione antiaerea

Le sirene di allarme saranno aumentate di numero

L'esperimento compiuto e i suoi insegnamenti Riuscita delle prove notturne - Altre prove in maggio - Una riunione di studio in Prefettura

Stamane nel Palazzo del Governo, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto è stato convocato in adunanza il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea. Erano presenti il Segretario Federale ed il Podestà, il colonnello Guglielmotti per la R. Aeronautica ed i presidenti delle varie commissioni.

Sul problema di allarme all'ordine del giorno, S. E. il Prefetto, sentita la relazione sull'esperimento del 7 gennaio, propone di ripetere l'esperimento diurno entro il mese di maggio ritenendo dimostrata insufficiente la segnalazione dell'allarme stesso. Per tale epoca sarà incrementato il sistema attuale con l'aggiunta di nuove sirene di segnalazione.

Sull'oscuramento, sentita la relazione del presidente della commissione e quella del colonnello Guglielmotti che volò sulla città a varie quote in sera dell'esperimento, si è constatato il successo dell'oscuramento totale, mentre altri esperimenti saranno ancora necessari per l'oscuramento parziale con schermi alla lampada di illuminazione nei corsi e nelle vie della città.

Sui ricoveri, dopo le relazioni, S. E. il Prefetto ha riassunto la discussione mettendo in rilievo come sia necessario intensificare i ricoveri nelle nuove costruzioni e svolgere un'azione presso i proprietari di case affinchè provvedano volontariamente all'allestimento di ricoveri di fortuna. Fu poi ancora fatto notare come sia necessario perfezionare il progetto di trincea all'aperto vicino alle abitazioni, studiando anche la necessità per la protezione antichimica.

Sullo sfollamento infine il Prefetto ha lodato la commissione a tale compito preposta per quanto è stato fatto in special modo presso i Gruppi Rionali, più in grado di suddividere gli abitanti nei diversi comuni assegnati a tale scopo.

Dopo una rassegna sugli automezzi e gli autisti disponibili l'adunanza si è sciolta.

Le solenni funzioni che si celebreranno domani alla Basilica Mauriziana

La solennità della traslazione delle Reliquie di S. Maurizio M. si celebrerà nella Reale Magistrale Basilica Mauriziana, domani domenica 15 corrente, col seguente orario: ore 10: Messa solenne con panegirico di S. Maurizio M., oratore il rev.mo Mons. Oravcolo prottott. Alsramo. Ore 15: S. Vespri solenni. Ore 16: ricevimento alla porta della Chiesa di S. Ecc. Rev.ma, Mons. Ernesto Coppo, Vescovo titolare di Palaepoli; Benedizione Pontificale.

I biglietti per il ballo "O.N.M.I." a Palazzo Madama

Il comitato di patronato dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia ha stabilito, per i biglietti del ballo da tenersi la sera del 21 corrente a Palazzo Madama, i seguenti prezzi: signore e uomini L. 50; signorine L. 30; ufficiali in uniforme L. 25.

I biglietti sono in vendita presso il Comitato di patronato in via S. Domenico 24 bis e presso le Dame patronesse del Comitato stesso.

La strada e l'insegna

L'Ottocento è duro a morire, non nel senso che meritasse la sua sorte secondo la invettiva di Léon Daudet, il quale lo trovava stupido perchè democratico; fesso sole il Risorgimento, basterebbe già a far divergere su di esso il nostro giudizio; ma duro è a disfarsene vinto in talune di quelle forme modeste e caduche della sua vita, più lontane dal nostro gusto, che ne hanno accompagnato il declivio attraverso un tenace anacronismo giunto al vertice con le insegne dei negozi della vecchia via, non ancora invase dallo sfarzo luminoso delle nuove arterie. Grandi e piccole, massicce o leggere, col pesante cornicione rococò escogitato per raccogliervi le serrande, con la vernice color catrame o comunque scura, queste antiche insegne serrate alamesi delle fogge femminili dell'epoca umbertina, senza l'apporto del traffico in continuo aumento imprimerebbero alle nostre strade il sonnacchioso aspetto delle città di provincia, che al accentua di sera e nei giorni festivi a serrande abbassate. I globi della luce elettrica bastano appena ad attenuare un tale aspetto, grigio e triste. D'altra parte errerebbe chi ne attribuisse la causa, anzichè alle vetrine, agli edifici commerciali e proprietari di case intraprendenti hanno già rotto il singolare incantesimo, intersecando tra bottega e bottega di vecchio stile insegne aggiornate col nostro tempo, e lo stabile se n'è grandemente giovato, irrisma col negozio, nella stessa guisa che l'une e l'altre hanno ritratto non indifferente vantaggio dal rialzo dei marciapiedi. E' la storia dell'abito logoro che riceve risalto da un paio di scarpe nuove. E poichè si cambia meno facilmente uno stabile che una insegna, è logico che il mutamento cominci da questa. La sede tipica dei negozi e delle vetrine arcaiche posta pomito a pomito in duplice fila non interrotta che dalle chiese e dagli androni delle case comuni e dagli atrii dei palazzi signorili, è via Garibaldi. Immaginiamola con tutte le insegne trasformate e intonate all'eleganza semplice e svelta che noi amiamo: la vecchia e cara «contrada» dei nostri padri e dei nostri nonni, potrebbe essere sicura di continuare per altri cent'anni a godere delle affezionate preferenze della clientela torinese.

Onde nessuno chiederà interventi d'imperio per statomazioni collettive; ma sarà lecito di auspicarne di sempre più numerose individuali da parte dei medesimi interessati, quando essendo la condizione indispensabile perchè la città assuma anche nell'esteriorità delle sue vie antiche la bella chiarità di quella rinnovata, in armonia con la sua anima squisitamente moderna.

f. o.

Gli inverni meravigliosi

Quando a Torino non nevica...

Può darsi che qualcuno ritenga impossibile ciò che affermiamo con tutta sicurezza: vi furono degli anni in cui, per tutta la stagione invernale, sulla nostra Torino non cadde neppure un fiocco di neve.

Che non nevichi a S. Remo od a Roma, è naturale: benchè a Roma la storia parli di una nevicata avvenutavi il 5 agosto 533, che viene ogni anno commemorata con la festa della Madonna della neve nella Basilica liberiana costruita in memoria dello straordinario avvenimento. Che però non nevichi a Torino ed in Piemonte è davvero cosa che può credersi assurda.

Eppure la storia ci ricorda parecchi inverni torinesi senza nevicate: e se un dubbio può attaccarsi per gli inverni lontanissimi, la certezza più assoluta si ha per certi inverni molto vicini.

In parecchi scrittori del tempo si ha l'affermazione che nel 1289 e cioè 650 anni or sono, non si ebbe alcuna nevicata e l'inverno fu così dolce e la temperatura così sopportabile che non vi fu bisogno di riscaldamento. Notiamo che allora Torino, capoluogo di Contea non aveva di popolazione più di 4000 anime ed era da poco passata ai Duchi di Savoia che cinque anni dopo la consegnarono ai Principi d'Acaja.

Ma si ha notizia anche d'un inverno di più che cento anni prima, del 1172, nel quale la temperatura fu primaverile tanto che in gennaio e febbraio le piante misero le gemme che sbocciarono in fiori.

Quattrocento anni or sono si ripetè lo stesso fatto: nel 1538 i giardini torinesi nel mese di gennaio erano tutti fioriti come se fosse stato d'aprile e non si conobbe l'inverno.

Un'altra stagione invernale, passata senza neppure un fiocco di neve e senza pioggia, è stata quella del 1859: non gelò mai l'acqua e non si sentì il bisogno del riscaldamento, oltre quello che in casa si aveva per mezzo della cucina. Gli unici a lamentarsi erano dunque i negozianti di legna.

Qui, finora, però si tratta di inverni lontani, per le notizie dei quali dobbiamo ricorrere degli storici e delle carte di archivio: e giornali non ce n'erano. Invece si hanno particolari su altre favorevolissime stagioni a noi più vicine e per talune delle quali esistono ancora i testimoni oculari. Specialissimo inverno degno di memoria è stato quello del 1882: numerosissimi sono perciò coloro che ne ricordano. In quell'anno a Torino non nevicò neppure una volta, nè molto nè poco e le giornate furono quasi sempre asciutte e sorrise da sole, come una tenue primavera. Non neve, non brina, non gelo, ma tepore quasi di marzo: i testimoni viventi lo ricordano ancora nettamente e con piacere.

Ma... dirono questi, — allora non c'erano in cielo tante diavolerie, nè l'elettricità che le onde radio, nè il telefono, nè i tram: l'aria era libera, non stravolta e conturbata dai fili e dai cavi. I temporali venivano regolare e la atmosfera pura e incontaminata, senza scosse e tranelli accovacciamenti. Però... anche quelli che ricordano il 1882 non fanno che ripetere nella sorbettiera precedentemente preparata. Scrive al termine del brano.

Gli scivoloni

Una gamba rotta e due costole spezzate

Conseguenza della nevicata, gli scivoloni in città sono stati innumerevoli. Notiamo soltanto i più gravi.

Alle 9,20 di questa mattina, la Anna Roggero, di 53 anni, abitante in via Forlì 78, scivolava e cadeva sul ghiaccio a poca distanza dalla sua abitazione, fratturandosi il braccio sinistro. E' stata curata all'Ospedale Martini e guarirà in 30 giorni.

All'Ospedale delle Molinette si è recato a farsi medicare, stamane alle 9,45, il pensionato Giacomo Colombo fu Francesco, di 77 anni, abitante in via Cocconato 3. Presentava la frattura della 8.a e della 10.a costola sinistra ed è stato giudicato guaribile in 20 giorni. Ieri sera, scendendo da un tram della linea n. 21 in corso Casale, scivolava con entrambi i piedi sul predellino ingombro di neve gelata e cadeva malamente producendosi le suddette lesioni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.:

Tassi Gaetano, autista, **Giretto Giulia**, casalinga.

Rissi Enrico, artista, **Pavan Antonietta**, artista.

Agr Sac. Giuseppe, impiegato, **Cambella Adelaide**, impiegata.

Fussenghi Carlo, panettiere, **Meina Letizia**, casalinga.

Rocco Adriano, impiegato, **Grossi Marianna**, casalinga.

Berlino Francesco, facchino, **Rosso Giuseppina**, cuoca.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.:

Boriotti Lucia, Rosso Antonio, Marcucci Candido, Gaia Piero Giorgio, Giamporcaro Yolanda, Pistrucchiello Mario, Maja Giuliana, Apra Elda, Galigani Antonio, Lazzaretti Rosa, Audo Giacotti Caterina, Megna Giuseppe, Pansa Maria, Nanzio Ercolina, De Salvo Carla, Gambalonga Ennio, Coppa Adriano.

IN CUCINA E IN CASA

GELATO ALLE ARANCE. — Sbucciate il succo di quattro grosse arance e di un limone in una scodella, quindi passate al setaccio. A parte, far fondere in una casseruola sei etti di zucchero con mezzo litro abbondante di acqua; aggiungere il succo di arance e lasciar bollire per una decina di minuti. Passare ancora al setaccio e quando il composto sarà raffreddato versare nella sorbettiera precedentemente preparata. Scrive al termine del brano.

Ambulatorio per le malattie del cuore nell'Ospedale Mauriziano

L'Ambulatorio e Consultorio per le malattie del cuore e della circolazione continua anche quest'anno a funzionare regolarmente per gli infermi esterni ogni lunedì e venerdì per la visita, e martedì e sabato per gli esami dalle ore 14 alle 15 nell'Istituto di Cardiologia dell'Ospedale Mauriziano Umberto I con l'opera dello specialista prof. dipsepe Palomba e la diligente cura del prof. Luigi Fornaca. Visite ed esami sono gratuiti per tutti i suoi abbienti.

FU PER INTROMETTERSI...

La verace storia di un paio di schiaffi

Esattamente una settimana fa demmo notizia di un paio di schiaffi presi in via Arcivescovado dalla signora Antonietta Nasi in Vestri, venuta pochi giorni prima a Torino da Firenze e alloggiata in un albergo di via XX Settembre. Gli schiaffi provenivano da certo ing. Ippolito Andreini e causarono alla signora Antonietta leggere ferite giudicate guaribili in tre giorni all'Ospedale S. Giovanni. Ora la schiaffeggiata, perchè il fatto non ai presti a interpretazioni pregiudizievoli alla sua onalità, ci allarma e ci prega di precisare che l'ing. Andreini era venuto a Torino con lei, ma con la signorina Maria Elena Campagnoli, amica della Vestri, e che lei, cioè la Vestri, fu percossa per essersi voluta intromettere nella baruffa nel generoso intento di difendere la Campagnoli e agire da paciera. Ecco accontentata la signora Antonietta: però non si distrugge il fatto che, come dicevamo nel nostro titolo sabato scorso, esso venne da Firenze a Torino... per prendere sia pure involontariamente, degli schiaffi.

Bimbo di tre anni che ferisce con le forbici il fratellino minore

Ci comunicano da Chivasso:

Un raccapricciante fatto ha ieri sera destato viva emozione fra la tranquilla popolazione rurale della vicina frazione Mosche. Mentre il bambino Elio Demarchi di Giovanni di 3 anni si trastullava presso la culla del fratellino Stefano di 4 mesi lasciato momentaneamente incustodito, coll'intento forse di farlo dormire, conficcava nell'occhio destro di questo ultimo un paio di acuminate forbici. Alle disperate grida del fanciullo accorrevano i genitori che provvedevano a richiedere d'urgenza un medico il quale non si è ancora pronunciato sulla prognosi.

Investito dal tram

Ci comunicano da Chivasso:

Per cause ancora imprecisate il tram intercomunale Torino-Chivasso ha investito tale Giovanni Chiappino di Cassiborgone di 46 anni, producendogli varie ferite lacero contuse e abrasioni. Al nostro ospedale dove è stato ricoverato venne giudicato guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Percossa dal cognato

L'operaia Livia Boscarato di Oliva, di anni 30, abitante in via Bayard 24, riceveva ieri sera medicata all'ospedale San Giovanni per una contusione alla regione scapolare e all'emitorace sinistro e giudicata guaribile in 10 giorni. Ella riferiva all'agente di P. S. di servizio al nosocomio di essere stata percossa a pugni il 10 corrente in casa propria dal cognato Giovanni Picco abitante in via Monginevro 118 con il quale era venuta a disputa per ragioni familiari.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 1,2
MINIMA	— 5

Incendio di camino

Ieri sera in un alloggio della casa di via Bernardino Galliari n. 3, a causa della fuliggine accumulata nel tubo di una stufa, si sviluppava un incendio di camino, che i vigili del fuoco estinguevano rapidamente. I danni sono lievi.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — CASALINGHI

In questa sezione, sempre aggiornatissima con gli ultimi ritrovati e novità, la padrona di casa trova tutto quanto può desiderare.

Ingresso libera

dalle vie XX Settembre e Viotti

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso, Nilor lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 61-950

«DELSARTO»

via Roma 23 ang. Piazzetta Chiese Confezioni di tutta fiducia

INGLESE

Berlitz - 12 P. Castello - T. 51-809

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.so Rosselli-Ferrati) — Ore 21,15: «La via maestra» di F. Lonsdale.

ALFIERI (Cia Spettacoli Errepi N. 3) — Ore 21,15: «La vedova allegra» di Lehar.

CONSERVATORIO (Pro Coltura Femminile) — Ore 21: Concerto Quartetto Pro Arte della Corte del Belgio.

ROSSINI (C.so Casalegno) - 21,15 Riv. «Un torinese a Torino» di Pondini.

IMPERIALE (17) 21: Danze. S. Carlo 1. CAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.

DE LAUDI (17) 21: Danze. S. Carlo 4.

GALLERIA MARTINA, P. Castello 19: Mostra Pittori G. Ghariglio: 15-19,30.

GALLERIA LOMBARDI, P. Castello 25: Mostra Bruna Beltrame: 15-19,30.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO - Ore 15,15 e 21,15: «La via maestra» di F. Lonsdale — **ALFIERI** - Ore 16,15 e 21,15: «La vedova allegra» di F. Lehar.

ROSSINI (C.so Casalegno) - ore 16,15 e 21,15 Riv. «Un torinese a Torino».

MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. di Riviste *Vanni-Romipioli* «Gli ultimi 6 di Scapolonia»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il principe Azim (London-A. Korda) a colori, con Sabù. Prima.

AMBROSIO: «Il convegno del 5» con Victor Mc Laglen, Beatrice Roberts.

CORSO: «Adorazione», con Paul Muni, Miriam Hopkins, Louis Hayward.

AUGUSTUS: «Biancaneve e i 7 nani».

CHIANELLA «Il mistero del ranch», K. Maynard, e Comp. Riv. Jole Maghel.

V. EMANUELE: «Una donna vivace» con Ginger Rogers, e Arte varia.

BALBO: «La rosa del Sebastopoli» con Camilla Horn, Theodor Loos.

IDEAL «Sono innocente» Silvia Sidney.

«Doppio» a colori» e Gran Varietà.

STATUTO: «La ragazza del porto», Ann Rutherford e Frank Albertson.

ALPI: «Il diavolo è femmina» con Caterina Hepburn e Cary Grant.

MASSIMO: Figli del Marchese Lucera.

MAFFEI: «Piccolo cowboy» e Rivista.

MASSIMO: «Isabella dorata» del cavalliere di Cecil B. De Mille.

ELISEO: «Susanna» Caterina Hepburn.

COLOSSEO 2 film: «Jeanne Doré» (M. Granatica) e «Segreto di Yokoy».

ITALIA: «Madame Bovary» Pola Negri.

TORINESE: «Fiamme in Oriente».

SOCIALE: «L'intrusa» D. Darrieux.

PIEMONTE, 2 film: Paleoscenico (Hepburn), S.O.S. apparecchio 107! avv.

OLIMPIA: eccezionalissimo K. Hepburn.

BELSITO: «Contessa Alessandra» e Var.

Vittoria Nuova: «Stasera alle 11» (dalle 10).

PRINCIPE «La calunnia» M. Hopkins.

SAVOIA: «Paleoscenico (aperi. ore 15).

REX: «La giovinezza di una grande Imperatrice». Domani ultimo giorno.

Oggi al VITTORIA

IL PRINCIPE AZIM

Un grandiosissimo *film a colori* di produzione *Alessandro Korda-London*, realizzato nell'India pittoresca ed irrequieta. La sua palpitante azione avventurosa si inserisce in un romanzo d'amore e si sviluppa in imponenti scene di battaglia; e i bravissimi interpreti, dominati dalla stupenda figura del giovane protagonista.

SABU'

sono tutti magnificamente a posto.

Il film ottenne la Coppa *Città di Venezia* ed è presentato dalla *Manderfilm*.

BIANCANEVE e i 7 NANI

prosegue da oggi nella elegantissima cornice del nuovo

Cinema AUGUSTUS

la serie delle sue trionfali repliche

Cinema BALBO

Sempre vivissimo il successo de

LA RESA DEL SEBASTOPOLI

lo spettacoloso episodio della rivoluzione russa avocato dal cinematografo con potenza scenica eccezionale e vigoria di interpreti.

Imminente

MITSUCO

creazione di Arnold Fanck (il famoso costruttore de *La tragedia del Piano Polà*) che eseguì il film interamente al Giappone, con artisti giapponesi, tra i quali *Ianno Kosugi*, un popolarissimo attore nipponico; il sempre penetrante e suggestivo *Sessue Hayakawa* e la delicata e sonar medicenne *Setsuko Hara* una delle rivelazioni del film.

NAZIONALE: Armando Falconi

in: «I figli del Marchese Lucera»

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La famiglia del compianto

Cav. Geom. Giuseppe Grassi

commossa per l'imponente attestazione di affetto tributata alla memoria dell'adorato Scomparso, vivamente ringrazia tutti quanti ebbe in qualsiasi modo hanno preso parte al suo grande dolore. (000

Castellazzo Bormida, 13 gennaio 1939-XVII.

MEMENTO

Lunedì 16 corr. mese nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista (corso Vittorio Emanuele) saranno celebrate Messe dalle ore 8,30 alle 10 in memoria del Compianto Cav. Avv. ALFONSO FERRERO. La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere. 10437

Martedì 17 dalle ore 9 alle 11 nella chiesa dei Santi Angeli Custodi saranno celebrate Messe continue in suffragio dell'anima buona di GIOVANNI DURANDO. 10433

Nel 1.o Anniversario della morte del compianto CARLO CORNAGLIA, martedì 17 Gennaio, ore 10,30, nella chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa) verrà celebrata Messa in suffragio. La Famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. 10332

Il giorno 16 gennaio c. m. nella Chiesa di S. Carlo alle ore 11 verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio della Contessa MARIA SAUDI DI SELVE. 10407

La necrologia si riceverà anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Vita segreta dei chiromanti

Una lezione di chiromanzia

Vietato esplorare i ripostigli riservati dell' Archivio Damiani — Una seduta, venti lire — Le esperienze di Savonarola — Com'è fatta la mano dell'amore — Congedo dal mago

VI.

TRIESTE, gennaio.
(dal nostro inviato speciale)

Forse l'ora tarda, forse il luogo, l'illuminazione così strana, gli oggetti, quei libri che recavano i segni delle vampe mortali di roghi immani...

Non so, non so, adesso che scrivo. Ma io quella notte parlai sempre sottovoce, con lentezza, non aggrafando risposte alle domande che mi si urgevano dentro, ma anzi attendendo — senza sollecitarlo — che il chiromante mi rispondesse, e che non mi rispondesse affatto come in più di un caso accadde. Qualche volta, per entrare ancor più profondamente nella sua vita segreta, gli chiesi di mostrarmi la parte più gelosa del suo archivio, quella dove sono riposti i responsi chirosofici di personalità note, di donne illustri, di grandi celebrità. In pochi casi fui soddisfatto. Mi diceva:

— Scusate, vi ho già fatto vedere tanto; tutto qui che potevo. Ma qualcuno vuole che il suo responso resti segreto, ed allora se si ha rispetto per la estrema riservatezza della diagnosi del medico, perchè non dovrei averlo io per le mie diagnosi chiromantiche, io che considero la chiromanzia, appunto, come una scienza?

"Più la gloria che la ricchezza,,

In fin dei conti aveva ragione. Didattico:

— Chiederesti ad un clinico le lastre radiografiche di determinate persone, per la curiosità di leggere dentro i loro polmoni, nelle loro vertebre, nei loro fegati?

— Avete ragione — dovevo ammettere, ed intanto Renato Damiani finiva di riporre tutte quelle carte, quel fantastico archivio nel quale avevo pur abbondantemente esplorato. Scoprii alcune parole incise su un listello di legno; gli chiesi:

— E queste?

— Leggete; è il mio motto: Più la gloria che la ricchezza.

— Ah, la gloria.

— Oh, non sorridete. Questo motto non è ambizioso. Vuol soltanto significare che non la faccio per danaro...

— Ma vi fate pagare...

— Sì, venti lire a seduta! Altrimenti avrei la casa affollata di gente. E poi quelle venti lire rappresentano un rimborso di spese: per i libri, per gli stampati, per l'inchiostro ed i detergenti, per l'Archivio... Credetemi...

Lo interruppi. Gli credevo. Speravo di lui tanto buona fede!

— Piuttosto — mi disse — avete sonno?

— No.

— Allora, ma...

Sedette di nuovo di fronte a me, al suo tavolino, dopo averlo sgombrato completamente. Prese un grande foglio di carta oleatrice, si mise a disegnare, sicuro, spedito. Mi fece vedere:

— Il panorama di una mano, con i segni, le linee basilari, classiche di ogni topografia palmare. Seguitemi, vi illustrerò le cognizioni elementari della chiromanzia.

— Posso prendere degli appunti?

— Certo. Soltanto, perchè possiate avere un riferimento, io numererò tutti i segni della mano a, uno di volta in volta, ripetendo nei vostri appunti la numerazione.

— Bene.

E Damiani cominciò questa straordinaria lezione di chiromanzia elementare, alle tre di notte.

— Se voi vi occupaste di chiromanzia in rapporto alla polizia scientifica — mi disse — vedreste facilmente che la mano rivela quasi sempre il genere di lavoro e la «nascita» dell'individuo. La mano ben fatta con le dita ben formate, denota sempre la persona distinta. La mano tenuta accuratamente fornisce chiari indizi di giudizio. Un uomo buono avrà sempre la mano armonica e proporzionata al corpo; la mano troppo piccola in relazione al restante del corpo sarà indice di cattivo carattere, d'animo grezzo. Sempre si noterà l'egoista dalla mano secca, sottile e lunga. La persona con la mano ben formata e liscia tende sempre, quasi sempre, a buoni fini. La mano umida e calda indica sovente malattie o, sempre, predisposizione alle malattie; quella troppo asciutta denota spesso grande tensione, logorio dei nervi.

Lo interruppi:

— Un momento. Questo tavolo pare divenuto una cattedra per voi ed un banco scolastico per me. Consentitemi allora di poter scrivere testualmente la vostra lezione.

Sorrise. Aveva un modo strano di sorridere, appena appena; e parlava anche lui sottovoce, pareva che non enunciasse dei principii, ma stesse facendomi delle confidenze eccezionali, che stessa svelandomi un mistero sull'orlo del fantastico. Riprese:

— Poi un altro principio confortato da un'alta percentuale di esperienze: la mano molle con dita sterili e con molte grigliè sulla palma indica cattivo istinto. Quando sulla palma non si riconoscano i monti ovvero le elevature, si ha grettezza di animo. Adesso, se volete seguirmi meglio passate di qua, accanto a me. — (Prese la bacchettina d'avorio, e mentre parlava faceva ciò che seguiva il suo disegno): — Ecco il Monte di Venere o del Sole (N. 1) che se è bene sviluppato denota vitalità. Invece il Monte della Luna (2) bene sviluppato denota buona immaginazione e tendenza al misticismo, alle ardenti passioni. I monti di Marte (3) e di Mercurio (5) bene sviluppati indicano rispettivamente il primo calda attività e prudenza di spirito, e il secondo predisposizione agli studi scientifici ed agli affari.

La scuola antica

— Mi pare tutto molto generico.

— Sono nozioni elementari, necessariamente generiche. Ma la chiromanzia, mi pareva di avervi già detto, è una scienza esatta. La linea della vita è l'unica che si trovi quasi identica in tutt'e due le mani. Una ricognizione nei manicomi ha dato per risultato che una forte percentuale di pazzi ha invece una sola di queste linee; potete trarne la logica conseguenza. Quando la linea di Vita è doppia in una o in entrambe le mani, rivela una passionalità profonda, una grande sensualità. Anche la linea della Testa o della Mente (b) molto ramificata e lunga indica intelligenza viva, volontà, coraggio, fede. Il viceversa. Mi capite?

— Vi capisco. I cretini, i vili, l'hanno (eccezione a parte) corta e semplice. E la Linea del Cuore?

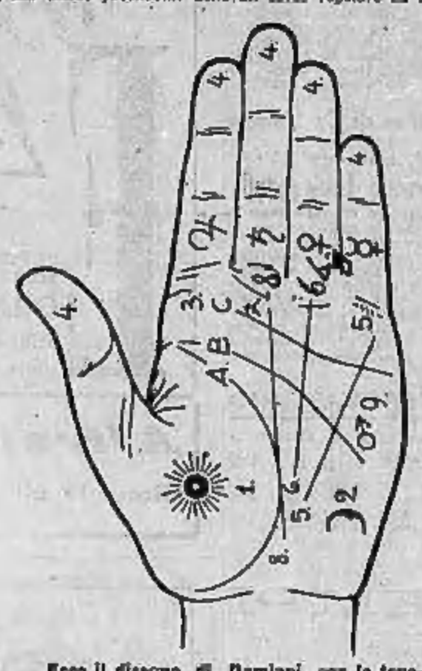
— La linea del Cuore (a) se è molto ramificata all'inizio, assai colorita, profonda, dà la misura d'un sentimento generoso, unito alla compagnia, quasi dei cuscinetti nelle signorine, indicano amore, tendenza alla convivenza, sono «linee vincolative», il matrimonio.

— E va bene. Tutto questo nasce da qui che è scritto in quei rari libri che appartennero alle antiche streghe?

— Nasce da quei libri. Ma sentite bene quel che vi dico: io ho archiviato migliaia di impronte, ho seguito centinaia di casi offertimi alla mia attenzione prima e poi al mio studio. Abbiamo tutti questi principi elementari della chiromanzia quali ve li ho enunciati, hanno un fondamento ed una documentazione statistici.

— Così mi par di capire che la psicometria in certi suoi aspetti è il perfezionamento della chiromanzia. Si arriverà a millimetrare le linee ed i monti delle mani, ed a trarne conclusioni matematiche?

— Chi sa! Vogliamo finire?



Ecco il disegno di Damiani con la topografia palmare, per mezzo del quale sarà facile ai lettori seguire la interessante lezione fatta dal celebre chiromante triestino al nostro inviato

— Non vi interromperò più.

— Poche battute ancora. La mano appuntita ed sfuggolata: impressionabilità e misticismo. Quella nodosa tende alla vita pratica oppure alla filosofia. La mano «spatolata» indica movimento e coraggio. La «mista» di combinazioni delle caratteristiche menzionate, denota spirito avventuroso e tendenza all'esoterismo.

— E l'amore?

— Un segno pressochè infallibile di temperamento amoroso, sensuale, sono le mani con le pelle molto sottile ed il Monte del Sole assai pronunciato, del quale v'ho già parlato. La mano molto amorosa deve avere una Linea del Cuore quasi senza ramificazioni; ma sarà una mano dei molti amori, non portata alla vita vincolativa del matrimonio. Poi, c'è l'Anello di Venere (4 bis): un arco che tende ad unire le due linee interdigitali fra l'indice ed il medio, o fra l'anulare ed il mignolo, completo, cioè chiuso, rivela l'uomo o la donna normali quanto ad amore e sensualità; se invece è un poco aperto denuncia uno stato di ipersensualità; con grande apertura, vuol dire addirittura bramia. Se l'anello manca, si tratta di mani di temperamenti frigidi.

La mano molto amorosa

Tacqui. Lo guardai, sorridevo:

— La lezione è finita. E' veramente molto tardi.

Feci eco: — Molto tardi...

E mi alzai, mi congedai svelto dal «mago», che volle accompagnarmi sino alla strada. Quando fummo fuori, sulla neve vergine, e ripetemmo il commiato, guardammo in alto per dirci che ancora non era l'alba.

La notte plumbea, grigia, gelida, incombeva sulla città.

— E neanche una stella! — disse, a mo' di conclusione Damiani. C'era da credere che la cosa gli dispiacesse. E difatti, mi ricordai che sul libro della strega che gli era tanto caro, a capo d'una pagina c'era stampato: «Una notte senza stelle non pare nata di Dio». E più avanti: «Le stelle sono gli occhi del Signore».

— Ma può forse la nebbia, può il turbinio della neve velare lo sguardo divino?

— Oh no — mi rispose. — Ma questo non c'entra con la chiromanzia.

Gli spiegai come m'erano venuti in mente quei versetti del libro proibito.

— Buona notte, buon viaggio! — mi disse — ecco là un taxi! — Niente'altro.

E svelto svelto rientrò in casa, come se avesse paura di non ritrovar più qualcosa al suo posto, il libro tragico o che so io, nel suo studio vasto e strano.

Attilio Crepas

(Continua).

Il primo articolo di questo servizio di Attilio Crepas è stato pubblicato il 31 dicembre u. s. Sono seguiti il secondo pubblicato il 3 gennaio, terzo il 7, quarto il 10, quinto il 12.

Le profezie d'una chiromante ginevrina

Niente guerra - Soltanto qualche tensione politica

Ginevra, sabato sera.

Che a Ginevra, la città della Società delle Nazioni, risieda anche una chiromante non fa meraviglia. Madame Henri però, è una chiromante celebre, alla quale già spesso si sono rivolti uomini politici, specialmente russi e francesi. Per il 1938 profetizzò una conflagrazione europea. La guerra non è scoppiata, ma non soltanto in Ispagna. E la brava profetessa scusò l'errore dicendo che la guerra di Spagna è l'inizio d'una futura guerra europea.

Per il 1939 — informa l'*Agenzia Centraleuropa* — le profezie di Madame Henri sono oltremodo prudenti. Dopo la Conferenza a quattro di Monaco è meglio andare coi piedi di piombo nel predire le conflagrazioni. Perciò la celebre chiromante di Ginevra si limita questa volta a «profetizzare» diverse tensioni politiche, ma niente guerre. A quanto si dice i funzionari che connecchiano nel Palazzo della S. d. N. e che non hanno mancato neanche questo principio di anno di rivolgersi alla miracolosa sapienza di Madame Henri, hanno dato un sospirone di sollievo!

Agitatore sovietico condannato in Polonia

Varsavia, sabato sera.

Un ufficiale dell'armata sovietica, un ebreo di nome Firstenberg, è stato condannato a otto anni di carcere dalla Corte di questa città per aver fomentato delle agitazioni illegali comuniste in Polonia.

Il Firstenberg era stato arrestato da un membro della polizia segreta di Varsavia

ULTIME STAMPA SERA

I venti milioni di Garcia

Una sentenza a Parigi a favore dei secondi eredi attualmente malati nelle carceri americane

Parigi, sabato sera.

Dinanzi alla prima Sezione del Tribunale civile di Parigi è cominciata la discussione di un processo inerente ad una eredità di venti milioni, che ha già fatto correre parecchio inchiostro tanto in Europa, quanto nell'America del Sud.

Alcuni anni fa moriva a Parigi un ricchissimo argentino, il signor Riccardo Garcia, lasciando due testamenti: il primo in data del 22 gennaio 1931 istituiva due parenti francesi del morto, la signorina Aubert-Arnaud, eredi universali della sua immensa fortuna.

L'avvocatura poco lieta

Il secondo, posteriore di una settimana, datato del 30 gennaio, attribuiva i lasciti, di un valore di circa 20 milioni di franchi, alla marchesa Yves De Beaurepaire ed a sua sorella, signorina Maria Teresa De Guippoville, sposa del defunto e imparentata con l'ex-Presidente della Repubblica Argentina De Alvear. Esso conferiva inoltre un modesto vitalizio all'ex-cuoca del Garcia, Irene Daugé.

— Quest'ultimo testamento è falso — dichiararono le signorine Aubert-Arnaud. — Esso è stato redatto con la complicità della Daugé.

Come conseguenza di tale posizione, esse sporsero querela presso la giustizia argentina, dinanzi alla quale i rappresentanti della parte avversa si presentarono senza tardare.

L'avventura però per esse prese un aspetto poco lieto. Difatti nell'agosto scorso il giudice istruttore di Buenos Aires ordinò l'arresto del notaio del Garcia, dottor Salvatierra, che aveva fatto venire di Francia e conservava il testamento contestato, della marchesa De Beaurepaire, e di sua sorella, Teresa De Guippeville. Tutti e tre sono ancora in prigione e anche severamente trattati, tanto che i loro avvocati avrebbero recentemente fatto un passo presso il Ministro degli Esteri pregandolo di far intervenire l'Ambasciatore francese in Argentina affinchè le loro clienti, gravemente ammalate, cessassero di essere sottoposte al regime del delitto comune.

Quanto al marchese Yves De Beaurepaire, anche lui si trova in una posizione critica.

Sul suo conto si diceva che aveva comprato il presidente della Corte d'Appello di Buenos Aires il quale, prima della grave decisione del giudice istruttore, aveva dichiarato valido il testamento contestato.

A piedi sulle Ande

In una lettera al suo notaio, intercettata dalla polizia, egli aveva scritto: «Bisogna dare del danaro a T.... ». Si trattava, a quanto sembra, di onorari dovuti al suo avvocato di allora, Tezanos, il cui nome comincia colla stessa lettera di quella del Presidente della Corte d'Appello di Buenos Aires.

Ad ogni modo, il marchese, sentendo che il clima dell'Argentina diventava infido per lui, decise di fuggire. Dopo essersi nascosto per alcune settimane nella proprietà di un amico, per lasciare segretamente il Paese, egli attraversò a piedi la Cordigliera delle Ande e riuscì a giungere fino al Perù, dove prese l'aeroplano per gli Stati Uniti, raggiungendo in seguito Parigi, dove, come abbiamo detto, il processo è stato ripreso.

Basandosi sulle conclusioni di quattro periti calligrafi del Tribunale della Senna, che hanno dichiarato autentico il testamento contestato, la coppia De Beaurepaire, la signorina De Guippeville e la signora Daugé, per mezzo dei loro avvocati, hanno domandato al Tribunale di consegnare loro i lasciti attribuiti dal testamento. Le signorine Aubert-Arnaud sostengono la tesi opposta attraverso i loro rappresentanti legali: ed è su ciò che i giudici della Senna dovranno giudicare.

Praga tratta l'esodo di duemilacinquecento ebrei

Praga, sabato sera.

Da fonte privata si apprende che il Governo ceko-slovacco avrebbe concluso un accordo con la *Yddisch Agency* per l'invio in Palestina di 2500 ebrei viventi in Ceco-Slovacchia, per i quali la Banca Nazionale concederebbe importanti somme in divise estere. Trattative sono anche in corso per l'emigrazione di figli minorenni di ebrei.

Matrimoni e divorzi di ebrei per ottenere una nazionalità

Stoccolma, sabato sera.

Una ebrea tedesca, che invano aveva cercato di ottenere dalle autorità svedesi l'autorizzazione di stabilirsi in Svezia, ha trovato il sistema per raggiungere lo stesso il suo scopo.

Recatasi a Londra essa vi contrasse matrimonio con uno svedese domiciliato a Stoccolma che probabilmente compensato, si prestò al giuoco. L'ebrea divenne così automaticamente cittadina svedese, godette di tutti i diritti. Naturalmente al matrimonio fece seguire il divorzio, facilissimo ad ottenersi in Svezia.

L'affare ha prodotto impressione e da molti giornali si invocano provvedimenti per rafforzare le deficienti leggi ed opporsi all'immigrazione giudaica in Svezia.

La morte del Principe Valdemaro di Danimarca

Copenaghen, sabato sera.

Il Principe Valdemaro di Danimarca, prozio del Re d'Inghilterra, è morto stamattina alle ore 5,45. Aveva 80 anni.

Era nato a Bernstorf il 27 ottobre 1858 ed era ammiraglio della marina. Nel 1885 aveva sposato, a Parigi, la Principessa Maria d'Orléans ed era rimasto vedovo nel 1909. Era insignito di alte decorazioni, fra cui quella di Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

LO SPAVENTOSO ROGO
Decine di vittime nell'incendio delle foreste che circondano Melbourne

Melbourne, sabato matt.

I giornali annunciano che i furiosi incendi di boschi che divampano da molti giorni nello Stato di Victoria hanno già fatto centinaia vittime fra cui quattro bambini di una sola famiglia.

Ulteriori notizie pervenute dicono al sinistro l'aspetto di una vera catastrofe. Nella sola giornata di ieri pompieri e volontari hanno raccolto 41 cadaveri di persone perite tra le fiamme o in seguito alle ustioni riportate. Il bilancio delle vittime sale così ad ora 81 morti.

Gli ospedali sono pieni di persone che hanno riportato ustioni o sono rimaste semisoffocate dal fumo densissimo. Buone pietose sono accampamenti dei profughi, dove i genitori, nella confusione della fuga hanno perduto contatti con i loro figli, si cercano ora disperatamente. La situazione è aggravata dall'interruzione delle comunicazioni, mentre l'opera dei pompieri e delle squadre di soldati e di volontari è ostacolata dal fuoco e dal caldo insopportabile.

A Melbourne si teme che possa venire a mancare l'acqua e perciò le autorità hanno preso restrizioni e limitazioni all'approvvigionamento idrico. Sulla città è ancora un'immensa nube di fumo come una fitta nebbia, mentre nelle campagne vicine, alla minor distanza dalla zona in fiamme, il fumo è tanto denso che a mezzogiorno sembra sia quasi notte. La temperatura si mantiene sempre molto alta.

Anche il figlio di Cedillo ucciso dai governativi

New York, sabato matt.

Si apprende da Città di Messico che ieri l'altro nella battaglia che ha avuto luogo tra insorti e truppe federali nella quale è rimasto ucciso il generale Cedillo, pure il figlio Cleofe è stato riconosciuto tra i cadaveri raccolti.

Evasi che calunniano le guardie carcerarie

Sandrio, sabato sera.

La romanzesca evasione dei pregiudicati Domenico Bonsoni e Gervasio Bedognè ha avuto il suo epilogo davanti al nostro Tribunale, dove, assieme ai due fuggiaschi, che erano stati catturati il giorno successivo a Villa di Tirano, sono comparsi gli agenti carcerari Francesco Saviolo, che il Bonsoni aveva indicato come colui che gli aveva fornito le seghe d'acciaio che erano servite a segare le inferriate della cella, e C. Ghersi e C. Ajcasi, imputati quali ultimi due di negligenza.

Nel corso del dibattimento, però, il Bonsoni ritrattò completamente le accuse mosse al Saviolo, accusa che egli aveva formulato per sfogare suoi rancori personali. L'imputato è stato pertanto assolto, e con lui sono state assolte le altre due guardie carcerarie.

Il Tribunale ha invece condannato il Bonsoni a 3 anni di reclusione e il Bedognè a 2 anni e 6 mesi della stessa pena, ordinandone poi l'assegnazione, a tempo indeterminato, a una colonia quali delinquenti abituali.

Sacerdoti del Tortonese vittoriosi nella Battaglia del grano

Tortona, sabato sera.

Dopo la brillante vittoria di Don Armando Buzzalino, parroco di Pallavicino, che vinse il Concorso della battaglia del grano, categoria Sacerdoti e Parroci, della provincia di Alessandria, viene ora segnalato che un altro sacerdote della diocesi di Tortona, Don Carlo Robbiati, parroco di Pizzocorno Val di Nizza, ha vinto il premio della medesima qualità e categoria per la provincia di Pavia.

Colpito da assideramento al volante di un autocarro

Gattinara, sabato sera.

Proveniente da Varallo e diretto a Novara un autocarro guidato da Antonio Mandrino poco dopo il nostro comune sbandava andando a rovesciarsi giù per la ripa laterale. Il povero guidatore rimase avvolto fra la neve, a poca distanza dall'autoveicolo, per circa mezz'ora, fino a che non sopraggiunsero alcuni contadini a prestargli soccorso.

Furto sacrilego

Cesena, sabato sera.

Nella mattinata, tra le ore 9,30 e le 10, nel Santuario di Santa Maria del Monte veniva consumato, ad opera di ignoti malandrini, un audace furto, approfittando del momento di assenza dei religiosi dalla chiesa. I ladri hanno preso di mira la statua della Madonna, circondata dalla venerazione del popolo cesenate, adorna di ricchi ex-voto offerti dai fedeli.

Il colpo è stato fatto con abile destrezza, allorquando il tempio era deserto ed è andato direttamente allo scopo. Infatti, gli accorti malfattori riuscivano ad impossessarsi di tre collane d'oro, di un anello, di tre braccialetti d'oro e di un paio di orecchini pure d'oro, nonchè della corona d'argento che cingeva il capo del Bambino recato in collo dalla Madonna. Il tutto per un valore approssimativo di tremila lire.

Appena accortosi del furto, il Padre Abbate, Mons. Basilio Trifone, denunciava il fatto ai Carabinieri che hanno iniziato indagini.

Primato di velocità degli scaricatori triestini

Trieste, sabato sera.

Dal piroscafo inglese *Baron Pentland* arrivato in questi giorni dagli Stati Uniti, con un carico di 6300 tonnellate, in transito per la Germania, è stato scaricato il carico a tempo di primato in 76 ore di lavoro effettivo, raggiungendo una media per boccaporto di 100 tonnellate, in otto ore lavorative.

Bambina uccisa da un colpo di rivoltella

Rivoli, sabato sera.

Il 13 aprile 1936 decedeva in seguito a ferita d'arma da fuoco la bambina Idalia Baccalini di Primo, da Calto. Il colpo mortale sarebbe partito da una rivoltella di proprietà di un fratello della poveretta, Armando, di anni 21, rivoltella che questi avrebbe lasciata incustodita sopra una credenza e che un altro fratello, Dober, di anni 15, avrebbe trovata casualmente e della quale, maneggiandola, avrebbe fatto partire il colpo fatale.

I due fratelli sono comparsi in Tribunale imputati di omicidio colposo. Il Dober però ha dichiarato che l'arma, al momento dello sparo, l'aveva in mano la sua sorellina. Il Tribunale ha condannato Armando Baccalini a mesi 6 di reclusione col condono ed ha assolto il Dober per insufficienza di prove.

Auto inseguita da un rimorchio di autotreno

La fuga a "marcia indietro,,

Stradella, sabato sera.

Ad un autotreno carico di bovini, diretto ad Alessandria, mentre superava la salita della strada nazionale della Fabbrica di Cardazzo, si sganciava improvvisamente il rimorchio che, abbandonato a se stesso, rifaceva a ritroso e a crescente velocità la discesa.

Seguiva intanto una Balilla di Milano e l'autista, non avendo altro scampo a disposizione, per evitare il pericoloso investimento doveva repentinamente compiere una velocissima marcia indietro, inseguito dal rimorchio. Questi, dopo 800 metri di discesa, investiva alcuni parascarri e terminava in un fossato laterale.

Corsa campestre ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

L'ufficio sportivo del G.U.F. di Alessandria organizza per domani il campionato provinciale studentesco di «corsa campestre» sul percorso di quattro chilometri; partenza ed arrivo al campo sportivo militare in riva Orti.

Una valanga di terra

ADRIA. — All'ospedale di Adria è stato ricoverato il bracciante Gino Ximenes di Antonio, il quale, mentre trasportava un carrello di terra dai lavori di scavo del Canale Mussolini, è stato investito da una grossa frana. Il Gino ha riportato la frattura della tibia destra e contusioni al bacino per cui venne trasferito con prognosi riservata.

Ucciso da un camion

ADRIA. — A Corbina, sulla provinciale di Adriano, mentre certo Nicolaci Cipriano, di 79 anni, attraversava la strada, sopraggiungeva un grosso camion targato RA, dal quale veniva investito e gettato a terra, ove rimaneva esanime.

Ucciso da un'auto

VICENZA. — Il ventisettenne Mario Franceschi, di Vicenza, nel pressi di Montecchio Maggiore stava conducendo a mano un cavallo trainante un carretto, quando veniva investito e ucciso da un'automobile guidata dallo studente veneziano Eugenio Morelli.

Mortale investimento

FERRARA. — Un mortale incidente di strada dovuto all'imprudenza è accaduto lungo la provinciale Mesola-Ariano Ferrarese. Un autocarro di una ditta di Ravenna guidato dall'autista Arnaldo Marocchini, di 27 anni, da Lavezzola di Ravenna, ha investito e ucciso l'operaio Cipriano Nicolani, di 73 anni, da Ariano, che poco prima dal sopraggiungere dell'autoveicolo attraversava improvvisamente la strada.

REGIA DI MONTECATINI
PURGANTE IDEALE
SOSTITUISCE LE COSTOSE ACQUE STRANIERE

L'ERNIA
nell'« ORTOPLASTICO MAZERON » comporta radicalmente senza alcun pericolo, senza operazione, senza sofferenza interruzione di lavoro. Serio, scientifico, non la più antica del genere. Prezzi modici.
J. MAZERON
Corso Vitt. Eman. 59 TORINO Porta Nuova
Visite gratuite 9-12 - Fest. 9-12 - Trattati per corrispondenza frantanco rimessa.

INGEGNERI, GEOMETRI, DISEGNATORI, per i Vostri acquisti di articoli per il disegno (carte, compassi, regoli, righe, squadre, decimetri, scalimetri, ecc.) scrivete Vi da VAGNINO. Vi offriamo la qualità, l'assortimento, merce sempre pronta, prezzi convenienti. Cataloghi a richiesta. — MAGAZZINI VAGNINO, Via Lagrange 3 - TORINO.

CONTRO LA TOSSE PASTIGLIA SIA

RITROVI

« CUCOLO »
« CUCOLO »
« CUCOLO »
è il nome del nuovo RISTORANTE di Via Roma, 15 recentemente inaugurato
E' il più caratteristico locale di Torino, pel convegno dell'industria, del commercio e della intellettualità.
Il Ristorante del prima e dopo Teatro, diretto dal Cav. Luigi Cucco.

PLATTI Caffè Pasticceria
Preferite i suoi panettoni nei migliori ritrovi

UN LOCALE SIGNORILE
NORMAN Caffè ex FIORINA
Via Pietro Micca 22 ang. Via Botero
Specialità: Tramezzini assortiti

SOLFERINO Ristorante Telefono 53-631
P. Solferino 9, fronte Teatro Alfieri
Preferito per squisitezza della cucina, per distinzione d'ambiente e convenienza dei prezzi.

CESARE Ristorante
Ha inaugurato nel nuovo locale una caratteristica sala campagnola
V. S. Tommaso quasi ang. V. S. Teresa

CERRI Birreria aperta fino a tarda notte
P. v. Palazzo Città e v. Garibaldi - 2
Tutti i giorni agnolotti
Trippa e salamini con crauti

da GIACHIN C. Gissardi ang. v. Bertola, t. 50-464
Ristorante intimo ed elegante
Succulente pietanze allo spiedo
Aperto sino a tarda notte

COLISEUM
Via L. Mazzini 31 bis - Tel. 80-629
Dalle 22 e Dopoteatro
Il locale notturno più frequentato
Immenso Successo delle 16 Bellissime Ballerine 16

ODEON Danze Risaldi
Via Viotti, 10 - Tel. 42-021
Tutti i giorni: ore 16 e 21
Danze e lezioni
Originale Orchestra Alessio

CLUBINO SAVOIA Lagrange 29 telef. 51-831
DALLE ORE 22 DANZE
Dopoteatro: ATTRAZIONI
NELLA SERATA - EUFRANIA
Trio voc. int. MAGRI MATILDE
Danze classiche e orientali
14 - Danzatrici - 14
Lunedì nuovi debutti

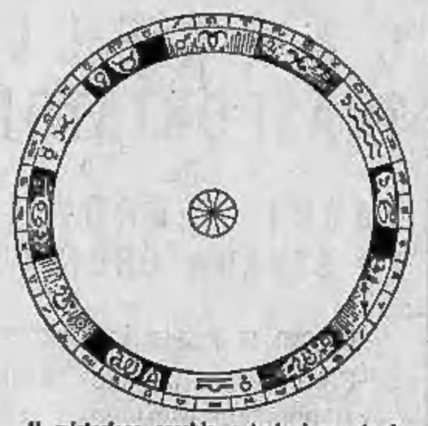
IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo, 1
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
GRASSI e la sua nuova orchestra

COLUMBIA Danze
Via Cotta 2 bis - Telef. 40-448
Il più elegante ritrovo notturno
Lunedì 16 corrente
Lo bellissimo
FOLLIE RIVIERA

COTTO
40 Via Po - Corso Vitt. Eman. 88
Pasticceria e Tramezzini
Specialità per ricevimenti

AUGUSTUS
Dalle 22 DANZE
GRANDE SERATA
Sorprese Regali alla Signora
10 Vedette 10 Attrazioni
Lunedì Ballotto
7 STAVIGNU 7
Danze dalle 17 alle 19

Tipografia Giornale LA STAMPA



Il misterioso cerchio astrologico usato da Damiani nelle schede del suo archivio

Al signor Pasquale oggi è andata così...

LA NOTA MEDICA

Come nutrire i malati di fegato

Dopo l'esame del malato, dopo la diagnosi del male, dopo la ricetta medica, ultima fase del consulto è la prescrizione dietetica. Ultima in ordine cattedratico, ma spesso prima in ordine di importanza, di fronte all'ordinazione farmaceutica.

Non è, ad ogni modo, quasi mai una prescrizione generica da farsi a cuor leggero. Caso per caso il medico ha da riflettere, ha da ponderare con acume il pro ed il contro; tanto più che quando lo stato morboso non è uno, ma complesso, indicazioni e controindicazioni alimentari cozzano tra loro in modo tale che l'agganciarsi a sistemi rigidi fondati su schemi prestabiliti può significare... far morire di fame il paziente!

Le premesse del Sabbatini

Perciò si spiega come sul un malato il medico permetta certi alimenti, che non permette ad un altro portatore della stessa malattia. Giustamente il Sabatini, clinico medico di Genova, osserva che bisogna tener presente che per una stessa forma morbosa possono essere richiesti allargamenti, restrizioni o variazioni di dietetica a seconda di fattori biofisiologici, quali le abitudini dietetiche ancestrali regionali o individuali, che nel complesso costituiscono una precisa caratteristica della individualità organica, quale è la individualità alimentare, a seconda delle intolleranze congenite ed acquisite, oppure a seconda delle particolari condizioni morbose presenti nel soggetto ed a seconda dello stato di acuzie o di cronicità delle medesime, della coesistenza o meno dei disturbi a carico di altri organi, nonchè dello stato costituzionale e diatesico del soggetto.

Con queste premesse il Sabatini ha recentemente dettato alcune regole di alimentazione per i malati di fegato, regole che crediamo opportuno di citare a conclusione di una serie di articoli che stiamo andati pubblicando proprio su tali malati. Sono norme, avvertiamo subito, che riguardano soprattutto gli epatici con alterazioni della vescichetta biliare (colecistite, calcolosi biliare) o portatori di forme croniche collegate con alterazioni organiche umorali e dietetiche o con alterazioni dispeptiche.

I lettori, che per esperienza propria siano già un po' al corrente delle prescrizioni del genere, vedranno come non tutte le norme cui accenneremo concorderanno perfettamente con le vedute cui si erano abituati. Ma se tengono presente quanto abbiamo detto or ora non potranno incolpare il medico curante proprio se egli nel caso particolare avrà giudicato l'opportunità di seguire uno schema alquanto diverso.

Certo talvolta anche il medico può non sentirsi di deviare da talune premesse scolastiche e resta, perciò, schiavo di un teoricismo quasi sempre irreale, cui si giunge applicando all'uomo, e soprattutto all'uomo ammalato, certe premesse chimiche o biochimiche, che sono quasi esclusivamente dati di laboratorio e concezioni indimostrate.

A questo teoricismo si è dovuto forse l'assoluto ostracismo dato alle uova nell'alimentazione di tutti i malati di fegato. Le uova sono, difatti, abitualmente considerate come pericolose per gli epatici e quindi violentemente bandite. In un nostro passato articolo sulla « riabilitazione delle uova » abbiamo già detto che un assolutismo simile non è plausibile.

I cibi preferenziali

Ora l'autorità del Sabatini ribadisce che il problema delle uova va posto su termini più esatti e rispondenti alla esperienza clinica, affermando che le uova vanno sempre e senz'altro escluse dall'alimentazione di quei malati (ed anche sani) che non le sopportano, sia per intolleranza congenita, sia per difficoltà acquisita e constatata di digerirle; ma che, al di fuori di questo controindicazioni, possono essere concesse sotto le seguenti riserve: debbono essere freschissime; non vanno mangiate crude nella loro totalità, in quanto l'albume (bianco) crudo è di cattiva tolleranza e può riuscire dannoso; i tuorli d'uovo, sempre freschissimi, debbono prendersi non sbattuti; le uova non devono mai essere cotte con grassi (al tegame, al piatto, ecc.); quelle usate nella preparazione degli alimenti (per « legare », per fare la pasta, ecc.) non riescono quasi mai dannose; in media si possono concedere agli epatici da tre a sette uova la settimana.

In quanto al latte, ben si sa che esso è male tollerato dalla pluralità degli epatopazienti; poichè determina facile meteorismo (gonfiore di ventre) indigestione, pesantezza della lingua; tanto più se esso è grasso. Piccole quantità, tuttavia, possono essere date al mattino col caffè o col the. Pure il burro riesce inadatto nelle forme di insufficienza epatica, dato che stanca e sopraffatica il fegato.

Gli antipasti non preparano affatto la digestione dei malati di fegato. Mentre si può concedere un po' di prosciutto, sono da bandire tutti quegli antipasti che nelle trattorie allettano la vista ed ingannano lo stomaco dei cosidetti buongustai: antipasti per lo più a lungo periodo di conservazione, con salse piccanti, carni fredde, uova, insalata russa o crostacei.

Tra le minestre utili vanno considerate quelle a base di brodo di carne non grasso o di brodo vegetale, nonchè quelle asciutte di pasta o riso con piccole quantità di burro, con formaggio, ed anche sugo di pomodoro possibilmente fresco ottenuto dal frutto, non commisto con notevoli quantità di condimenti grassi. Indigesti sono invece i minestroni.

La carne, qualora si eviti qualsiasi eccesso e che facilmente se ne stacca. Il pesce fritto è assolutamente controindicato.

Anche per le verdure vi è qualcosa da dire di nuovo, ed è questo: Sabatini non fa cattivo viso agli spinaci, che invece generalmente siamo abituati a vietare ai malati in discorso; permette inoltre le insalate, con olio e aceto o limone; mentre preferisce evitare i legumi oppure ne consiglia la limitazione a piccolissime quantità.

Fa bandire senza i cavoli, i cavolfiori, i broccoli, i piselli, le fave fresche e la melanzana. Ad ogni modo tali verdure fritte.

Il veniamo ai formaggi, che di regola non sono controindicati, purchè non siano grassi. Anche qui, contrariamente alle comuni credenze, il Clinico di Genova darebbe la preferenza ai formaggi secchi, quali il parmigiano, il provolone, il pecorino.

Niente liquori e spumanti

Non ci resta che dire qualcosa della frutta e dei dolci. La frutta fresca può essere sempre permessa, preferendo le mele, le pere, le susine, le albicocche; meno consigliabili la banane, le pesche, i fichi. Tra le frutta secche debbono essere assolutamente bandite le mandorle, le noci e le nocciole, che provocano stati dolorosi e congestizi negli epatici. Se si desidera frutta cotta la si prepari con quella fresca e non già con la sciroppata o comunque in scatola.

Va tuttavia tenuto presente che l'ammalato di fegato non si avvantaggia con grandi quantitativi di frutta; come, d'altra parte, non deve eccedere nell'uso dei dolci. Questi non vanno fatti con olio e burro fritto e non debbono contenere mandorle o noci o nocciola. La crema, se fresca e fatta con latte e uova di sicura freschezza, può essere concessa. Si può concedere pure in modesta quantità il cioccolato; purchè non sia al latte.

Ma, ci direte, si può mangiare senza bere un po' di vino?

In genere, non vi è una netta controindicazione a moderatissime quantità di vino durante i pasti degli epatici, specie se si scelgono i vini leggeri ed alto grado di acidità, come i vini piemontesi ed il Chianti non troppo vecchio. Ma questo tasto è bene che sia battuto caso per caso dal medico curante! Naturalmente si conferma ciò che è noto sconsigliando i liquori ed i vini spumanti.

Le limonate calde ed il karkadè pure caldo sono bevande raccomandabili in ogni momento.

Abbiamo, dunque, passato in una rapida rassegna i cibi preferenziali e quelli controindicati per alcune categorie di malati di fegato. Per chi ha già accolto le nostre premesse ripetiamo che tra questi dati di orientamento soltanto il bravo medico curante ha gli elementi di giudizio per la scelta dell'ordinanza specifica per il singolo malato. Come norma generale possiamo ad ogni modo ancora aggiungere che il pasto principale va consumato dal malato di fegato a mezzodì e non già alla sera.

Dott. Avi.

STAMPA SERA SPETTACOLI

ALFIERI

Le repliche de *La vedova allegra* — Il prossimo corso di recite della Compagnia Nischi-Dondi-Abba

ALL'ALFIERI, ove anche stasera e nei due spettacoli di domani si replica «La vedova allegra» nell'applaudita interpretazione della Compagnia dei « Grandi spettacoli Errepi n. 2 », ha luogo oggi, alle 15, il secondo « Sabato teatrale » di questa stagione. Si rappresenta « La donna perduta », operetta in tre atti del maestro Pielci. I biglietti, al solito prezzo di L. 3,10, 1,10 e 0,60, sono in vendita nella mattinata presso

Il tenore Alfredo di Lidda, Principe Danilo re « La vedova allegra »

l'Ufficio propaganda del Dopolavoro provinciale (corso Vittorio Emanuele n. 73) e alla biglietteria del Teatro all'ora dello spettacolo. E' intanto annunciato per il 19 corrente il debutto della formazione artistica Ninchi-Dondi-Abba, diretta da Annibale Ninchi, che si presenterà con « La fiammata », di Kistemaekers e che, durante il suo breve corso di recite, rappresenterà una nuova commedia di Salvator Gotta: « La fontana del sospiro ».

CARIGNANO

***La via maestra*, di Lonsdale**

La Compagnia Besozzi-Ferrati diretta da Luigi Carini, ha ieri sera debuttato al Carignano, mettendo in scena con grazia, finezza, eleganza, la nuova commedia di Federico Lonsdale: *La via maestra*. In una bella cornice, la recitazione colorita e sobria, briosa e misurata, ha avuto eccellente rilievo. Le macchiette, i tipi, affidati a bravi attori, disegnati con nitida evidenza, hanno dato a quel mondo buffo e dignitoso sapore piccante e signorile. Aggraziatissima la Ferrati, espressivo, brillante, il Besozzi — se pure l'uno e l'altra ci siano parsi meno intonati nelle ultime scene di sentimento, e di contrastati affetti — hanno per dir così diffuso tra gli aspetti e i riflessi più simpatici della commedia. Attorno a loro: bravissimo, cordiale il Carini, assai curiosi e vari il Verdiani, il Bibaldi. Ricordiamo la Bacci, il Lazzarini, la Borelli, il Sebastian, i due Brunori. Affiatata, divertente rappresentazione: e il pubblico ha applaudito con calore, ha festeggiato gli attori, li ha chiamati ad ogni atto, più volte alla ribalta.

Nel Salone de *La Stampa*

Oggi, alle ore 17:

Il Quartetto Loewenguth

Oggi, alle ore 17, avrà luogo il concerto così vivamente atteso del « Quartetto Loewenguth » il quale eseguirà, in prima audizione per l'Italia, il Quartetto di Roger Ducasse, preceduto dal 4° Quartetto op. 27 di Boccherini, e dal 10° Quartetto op. 74 di Beethoven.

Il salone s'aprirà alle 16 e si chiuderà all'inizio del concerto. Gli inviti sono strettamente personali.

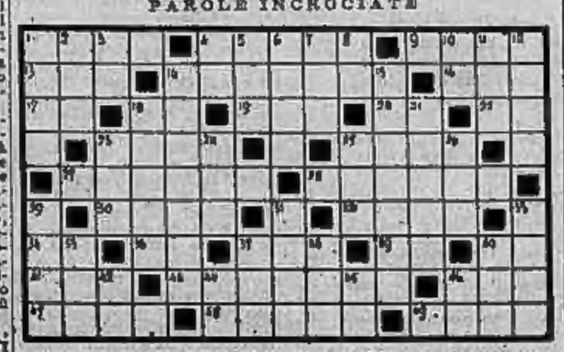
CONSERVATORIO

Il Concerto di stasera del Quartetto belga *Pro Arte*

Stasera al Conservatorio, per la Pro Coltura femminile il quartetto belga Pro Arte suonerà l'opera 41 di Schumann, l'opera 54 di Haydn e il terzo quartetto di Honegger.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Antica città della barbaforte, specie del genere Ungheria, sulla destra del Danubio, unita con Pest dal 1672; 4) Città della Lombardia, sul Ticino, con famosa Università che sarebbe stata fondata da Carlo Magno; 9) Pianta tropicale, le cui piccole bacche, ridotte in polvere, si usano per condimento; 13) Sigla americana degli Stati Uniti; 14) Piatto da re; 16) Sigla dell'Associazione inglese della stampa; 17) Cobalto e compagnia inglese; 18) Monosillabo dell'astruzionismo; 19) Nell'antica filosofia greca, la materia in opposizione alla spirito; nell'esercito macedone, compagnia di 200 soldati; 20) Targa di Modena; 22) Ha la sua valle in Egitto, presso Tebe, dove sono le tombe dei Faraoni; 31) Noma che la Germania deve assumere la donna ebrea, se quello che porta non identifica sufficientemente la razza; 25) Presso gli antichi, le ombre dei morti; 27) Celebre scultore di Pesaggno, che inaugurò la nuova plastica in Italia; 28) Porto dell'antica Atene; 30) Santuario del cuore, riparo della famiglia, tempio dell'avvenire; 32) Città della provincia di Littoria; 34) Congiunzione eufonica; 36) Preposizione articolata; 37) Le vergini del paradiso di Maometto; 38) Pronome; 40) Sei romano; 41) Nelle femminile; 43) Massimo emporio commerciale del Belgio; 46) Nota musicale e porta di Madrid; 47) Opera di Verdi che riportò il primo trionfo al Cairo; 48) Il porto di Creta; 49) Antica e fiorente città greca rivale secolare di Roma.

Verticali: 1) Nell'acqua si fa solo a parole; 2) Si confonde colla consuetudine; 3) La targa di Danzica; 4) Professore ordinario; in Inghilterra, ufficio postale; 5) Sempre più alto e più oltre; 6) Riceve in grembo la spinta del vento; 7) Sigla dell'Istituto statale di assicurazioni; 8) Moneta di bronzo del Siam; antico testamento; 10) In francese, personalmente; 11) Croce di moltiplicazione; 12) Fiume e sigaretta; 14) Imitazione bernesca di un'opera seria; 15) Nome della capra che allattò Giove; 18) Idea fissa; 21) Gravami; 23) Precede il Santo; 24) Progenitore; 25) Negazione irrevocabile; 26) Il fiume della Laconia; 29) Affluente di destra del Po; 33) Padre e madre dei Dioscuri; 31) Altro nome dell'erba barbaforte, specie del genere cocciaria; 33) Isola delle Cicladi che ha dato il nome ad una famosa statua di Venere; 35) Erano adorati dai pagani; 37) Gioia e ricchezza della campagna italiana; 38) Andare; 40) Il pronome della riverenza; 42) Anno del Signore; 44) Sigla dello Stato della Carolina del Nord (S.U.A.); 45) Società commerciale; 46) Sud-Est.

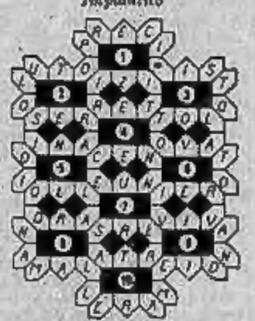
SCIARADA

(xxxxxxooo)

Così fa il pensator, l'uomo d'ingegno
E cerca agocciolante da candela.
Ben noto porta che carica il legno.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Impiantito



Quadrato magico

PRO	BLE	MA	TI	CO
BLE	RIOT	NO	MO	LO
MA	NO	VRA	TO	RI
TI	MO	TO	CI	ME
CO	LO	RI	ME	TRO

Frin

STAMPA SERA SPORT

Domani quattordicesima del Campionato

Torino-Juventus: partita della passione tra una selva d'interrogativi

A Roma: altro duello cittadino - Viaggi pericolosi per Liguria e Bologna - Genova e Bari di fronte - Capitan Meazza torna centravanti

I « tifosi » torinesi vivono le ultime ore della loro settimana di passione. E sono le ore più agitate, poichè all'aumento della naturale ansia conseguente all'imminenza della partita fra Torino e Juventus s'aggiunge la danza delle notizie, delle incertezze, dei punti interrogativi sulla presenza in campo di questo o quel giocatore. Volete sentire come starebbero le cose? Si è incerti sulla partecipazione all'incontro di Olivieri, Gabetti, Vallone e Ferrero per il Torino, di Rava per la Juventus. Saranno sicuramente assenti, nel Torino, Brunella e Bo, nonchè la riserva D'Odorico, e, nella Juventus, Buscaglia. Si prevedono, ma non sono sicuri, i ritorni dei bianconeri Borel II, o Bellini, e Busidoni, e si dà per certo quello del granata Baldi. Come vedete, si tratta... di un mezzo cataclisma.

Olivieri e Rava

Non c'è che dire: se Torino e Juventus avessero assoldato il più abile agente di pubblicità americano per attrarre pubblico attorno al terreno di gioco, questi non sarebbe certamente riuscito a creare con notizie false tanta ansia di tifosi quanta ne ha suscitato il caso con situazioni vere. Una cosa sola, quindi, è sicura fra tanto marasma: che al tradizionale duello fra le due irreducibili rivali torinesi assisterà il pubblico costretto delle grandi occasioni.

Proprio tutti gli interrogativi sono autentici? Può darsi. Potrebbe però, anche accadere che parecchi di essi svanissero soltanto perchè l'importanza della posta in gallo renda i tecnici delle due squadre assai almeno quanto i « tifosi », guardinghi all'estremo, propensi a decidere tutto all'ultimo momento. Non è, infatti, improbabile che le incertezze sulla presenza in campo, o meno, debbano riguardare soltanto Olivieri e Rava. Il portiere granata, dopo la quasi-commozione cerebrale dei giorni scorsi vorrebbe giocare a tutti i costi, ma i suoi dirigenti non sanno fino a qual punto lo spirito di bandiera dell'atleta nasconda le sue reali condizioni di salute. Il terzino bianconero, invece, disbiarato dai medici non del tutto guarito della frattura al piede ma... possibile di gioco, pare tutt'altro che entusiasta di scendere fin da domani l'arto che ancora gli duole e di cui non si sente di prevedere il rendimento.

Fatta eccezione per Olivieri e per Rava, dunque, potrebbe essere assai probabile che un po' di esagerazione c'entri nel continuare a segnare dei punti interrogativi accanto a Vallone (influenzato), a Gabetti (ferito domenica scorsa ad una caviglia), a Ferrero (dolorante per un colpo a disturbato da un raffreddore), a Borel II e a Busidoni. E' quasi certo che tutta questa brava gente giocherà. Resterebbero, quindi, a far da spettatori Brunella e Buscaglia, duramente toccati sette giorni fa, e Bo, squalificato, con possibilità di aver compagni in tribuna Olivieri e Rava.

Come vedete, pur sfrondando ampiamente l'albero dei « se » e dei « ma », resta sempre una situazione tutt'altro che comune per la formazione delle due squadre.

Le condizioni del Torino appaiono le più rallentate perchè si verificano subito dopo le due secche sconfitte patite dalle squadre genovesi e perchè a contingenza di questo genere i « granata » non ci sono quest'anno abituati. Per la Juventus, invece, l'abitudine che, durante il principio del Campionato — di giocar sempre a ranghi rivoluzionati rende la situazione anormale; dal punto di vista del morale, poi, i « bianconeri » portano in cuore l'incoraggiante vialtico del pareggio strappato con tattica magistrale sul campo di Cornigliano.

Dare un pronostico al duello fra gli eterni rivali torinesi (un quarto di storia del calcio Italiano torna alla memoria se uno ripensa alla serie dei passati urti fra « granata » e « bianconeri ») è, nelle condizioni finora riassunte, fatica ingrata e intento vano. Non soltanto sul risultato, infatti, regna la più impenetrabile delle incertezze, ma sulle stesse possibilità di gioco delle due scombinate formazioni.

A Roma, Trieste e Napoli

Si può, però, pronosticare, senza paura di sbagliare, che, comunque Torino e Juventus si schierino in campo, la loro sarà lotta durissima, accanita, estenuante. Sul terreno cattivo (le nevicata di questi giorni non si saranno posate senza lasciar traccia sul « tappeto » di via Filadelfia) le due squadre si affronteranno animate a urtarsi furiosamente, non soltanto in nome dell'antica rivalità, ma anche per riflesso della situazione in classifica: il Torino ha bisogno assoluto di vincere per non perdere il posto nella pattuglia di testa e la Juventus non deve perdere se vuol continuare nella coraggiosa marcia ascensionale faticosamente iniziata dopo le batoste subite in apertura di torneo.

I motivi di interesse e di incertezza, come vedete, s'accumulano senza economia per rendere degna della tradizione e dell'entusiasmo dei tifosi la gran giornata del calcio torinese.

Un altro « derby » cittadino si avrà a Roma, dove si affronteranno, al Testaccio, Roma e Lazio. Anche là c'è una squadra, la Roma, che deve vincere se vuol restare tra i primi ed un'altra, la Lazio, che non può perdere, se tra i primi vuole tornare. Gli « azzurri » faranno il secondo esperimento (il primo pare sia andato bene) di Piola mezzo destro e di Zaccone centravanti, mentre i « giallorossi » sperano di non essere costretti a dover fare a meno di Berantoni. Vincerà la Roma? Vincerà Michelini, o Piola avrà la meglio? Ma...

Triestina-Liguria e Napoli-Bologna... Le due « vedette », mentre le rivali Roma e Torino sono impegnate nei duelli di casa, compiono difficili trasferte. La squadra di Baloncieri, prima ancora di Baltistoni e mancante anche di Peretti (lo sostituirà Bersetta, mentre Spivach rientrerà al posto di Zandali?), deve andar a far visita a quella Triestina che è reduce dai quattro gol regalati al Milan sul terreno di San Siro e che riavrà in linea il terzino Loschi e l'ala destra Pasinati. Una brutta gatta da pelare per Bollano e C. Non molto migliore è, per il Bologna, il « gatto Napoli ».

A Marassi, invece, si troveranno alle prese con un Genova (tornerà Arcari, Scarabello rientrerà la squadra a tempo per sostituire lo squalificato Morselli, mentre Verrina sarà ancora interno sinistro) in vena di rinascita, i calciatori del Bari (tornerà Grosel?), rivelazioni n. 2 del torneo. Domenica scorsa, con la vittorie su Torino e Ambrosiana, Genova e Bari, hanno tenuto mezzo palcoscenico tutto per loro. Il loro confronto diretto è, di conseguenza, tra i più ricchi d'interesse.

Esperimenti neroazzurri

L'Ambrosiana, invece, tenterà, ricevendo il Livorno, i suoi nuovi esperimenti: la recente recluta neroazzurra, Colombo, giocherà terzino, mentre Meazza riprenderà il suo antico ruolo di centravanti fra Demaria e Ferrari, e Ferraris II tornerà in linea come ala destra. Il nuovo trio d'attacco è quello che... ha vinto la seconda Coppa del Mondo (cinque anni fa, però!). Speriamo che riesca a risolvere il problema centrale dell'Ambrosiana!...

Novara e Milan vanno a far visita a Modena e Lucchese. Brutti viaggi per le due squadre che, dopo tante sfortune, avrebbero bisogno di qualche giornata favorevole.

Permangono le incertezze sulla formazione delle squadre torinesi

Ancora oggi regna la più viva incertezza sulla formazione che assumeranno il Torino e la Juventus nella grande partita di domani. Le direzioni dei due sodalizi, interpellate in proposito, si sono chiuse nel più prudente riserbo, riserbo determinato dalle menomate condizioni fisiche di parecchi giocatori. Di conseguenza è probabile che la formazione definitiva delle due squadre non venga decisa che all'ultimo momento. Comunque, stando alle ultime notizie, i « granata » e i « bianconeri » dovrebbero allinearsi così:

Torino: Maina; Busei, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Valiona (Palumbo), Baldi, Gaddoni, Petron, Ferrero.

Juventus: Bodoira; Foni, Varglien I (Rava); Depetrini, Monti, Varglien II; Borel II (Bellini), De Filippis, Gabetto, Tomasi, Busidoni.

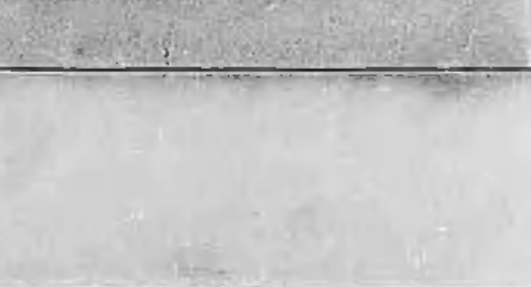
Gare e partite di domani

Ore 9 (Sala di scherma): Coppa Masalama, gara maschile di fioretto.

Ore 14 (palestra via Magenta): Torneo pallacanestro « Camillo Fano ».

Ore 14,30 (corso Filadelfia): Torino-Juventus (calcio).

Ore 15 (corso Lecce ang. corso Appio Claudio): partenza corsa campestre G.U. F.F. della Gil Dario Pini.



Appendice di STAMPA SERA (91)

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Un pallido sole, era arrivato a forare la pesante cupola delle nuvole, ed un suo raggio più argentato che dorato, si rifletteva con le pieghe delle tendine.

— Volete bere?

— No... Grazie... Come siete buono Yves!

Anche Jarry ora era preda della malinconia. Amava appassionatamente Claudia e qualche ora prima se ne considerava l'amante...

Man mano che il racconto continuava, gli sembrava che Claudia si allontanasse da lui. O, per meglio dire, che la donna amata lasciasse il posto all'amica...

— Non conoscevo nulla del mondo — proseguì la donna — Per me tutto era nuovo: le scogliere bretoni come le dighe dell'Olanda.

Non ricordo di aver dormito una sola volta a terra. Stavamo così bene nella cabina, dove le nostre cuccette non erano separate che da una stretta tavola che alla sera era piena dei nostri libri gettati alla rinfusa!

E fu così che arrivammo a La Rochelle!...

Claudia tacque per qualche minuto, tenendo le pupille fisse al soffitto. Ancora una volta ella faceva un violento sforzo per dominare la propria emozione e vi riuscì.

— C'era un panfilo ancorato sulla nostra stessa riva; un bel panfilo dalla linea svelta, tutto bianco. Il nostro « Pastore » ancora a lui faceva una ben meschina figura, ed io mi ricordo ancora dell'espressione di Giovanni quando mi disse:

— Se potessi offrirvi un battello come quello, Claudia! Un piccolo palazzo galleggiante!

— Il nostro «Pastore» mi basta!

Ma egli non l'intendeva in questo modo. Lui che prima di conoscermi non aveva mai avuto la minima ambizione, ora era sempre tormentato dall'idea che io avevo lasciato un'esistenza di lusso per lui.

Come fargli comprendere che la vita di palazzo non era affatto invidiabile, e che io mi trovavo assai meglio nella piccola cabina del nostro battello che nei saloni luminosi di un tempo?

No! Egli soffriva di quello che considerava essere torto suo e sua responsabilità. Per questo da qualche mese lavorava di più.

Aveva anche scritto un libro che doveva rendergli una somma non indifferente.

A bordo del panfilo « Città di Messina » si conduceva vita assai allegra: vi erano il marchese don Jaime, suo figlio don José e delle donne che allora venivano comunemente cambiate.

Lo crederesti se vi dicessi che Giovanni divenne quasi invidioso di quella vita? Osservava quei messicani vestiti con lusso e stranezza ed il suo viso di solito tanto sereno si rannuvolava. E sospirava:

— Voi non siete nata per essere la donna di un volgare marinaio!

Ho bisogno di dirvi che io lottavo con tutte le mie forze contro questi pensieri e che ogni qual volta Giovanni mi ripeteva questi discorsi cercavo di dimostrargli tutta la mia tenerezza?

Noi non avevamo nessuna fretta. Il nostro scopo era quello di navigare attorno alla penisola Iberica per poi entrare nel Mediterraneo, il mare che per noi gentil del Nord è come un paradiso meraviglioso.

Per non vedere il panfilo causa della tristezza di Giovanni lo volli invece partire subito, e così una mattina levammo l'ancora e puntammo su Bordeau.

Anche voi avete navigato attraverso le isole che circondano La Rochelle. Con Giovanni visitammo l'isola d'Aix che ci incantò tanto per la sua piccolezza assai graziosa, quanto per la cordialità dei suoi abitanti.

Fu lasciando questa isola che avvenne il fatto imprevisto, mentre navigavamo con le vele spiegate, a circa due miglia dalla costa, sentimmo un colpo violento.

Credetti che avessimo urtato una roccia a fior d'acqua, ma Giovanni dopo di aver esaminato la chiglia che non era stata danneggiata, si approfondì nello studio delle sue carte.

— E' strano! — mormorava talvolta fra sè, esaminando il fondo marino disegnato in rosso e blu sulla carta spiegata sulla tavola.

— Che mai c'è di strano?

(Continua)

La novella di "Stampa Sera"

Il ritratto dell'avo

Max Valpré, giovane nobiluomo d'antica origine francese, ma senza ricchezze e sempre in lotta con la vita difficile, lasciava comprendere con vaghe allusioni d'avere nella vecchia terra di Provenza un decrepito zio di cui era l'unico erede, possessore di terre, di castelli e di un imponente albero genealogico dal quale anch'egli discendeva.

Max era da qualche tempo alla ricerca di una moglie ed aveva posato il suo sguardo un po' miope sulla giovanissima signorina Renata Dessai, tuttora educanda in un collegio religioso. Perciò si recava spesso in compagnia di sua madre, la signora Magda Dessai, a visitare la graziosa fanciulla nella penombra del parlatorio odoroso d'incenso. La signora Magda si chiamava un tempo Maddalena ed esercitava l'onesta professione della ricamatrice. Quindici anni innanzi era la moglie di un muratore, promosso per la sua abilità dapprima capomastro, poi direttore e finalmente titolare e proprietario di una importante società edilizia.

La signora Magda si trovava perciò fornita di una considerevole sostanza, di una bella casa, e di un'automobile d'ultimo modello. I giorni in cui Max usciva con lei dalla porticina del convento delle Gerosolimitane ove si compiva l'educazione di Renata e saliva nella lucente macchina ferma ad attenderli, sentiva vibrare in sè la speranza che tutto ciò, Renata compresa, domani o posdomani potesse trovarsi in suo possesso e stringeva la mano della possibile suocera chiedendo al destino che sempre gli era stato nemico un avvenimento fortunato che lo sospingesse sulla via di quella felicità così disagevole a raggiungersi.

— Cara amica, com'era bella oggi la vostra Renata! — le sussurrò un giorno mentre la macchina si poneva in moto. E soggiunse con un impeto trattenuto: — Avrete capito che io la ammiro, che il suo pensiero mi segue ovunque, senza posa. E Renata avrà certo letto nei miei occhi ch'io l'amo.

La signora Magda, rimasta semplice ed ingenua, rise a gola spiegata e puntò l'indice verso il monocolo di Max.

— Che cosa si può leggere nei vostri occhi dietro quest'altro occhio di vetro?

— Amica mia, voi siete crudele perchè godete di un'ottima vista. Io però che sono afflitto da miopia non potrei ammirare senza lente la vostra bellissima Renata e neppure accorgermi quando voi vi burlate di me, come fate in questo momento.

— Che bel tipo! — esclamò gaia la signora Magda.

— Vi dirò di più, — aggiunse Max che si sentiva deciso a combattere con tutte le sue armi. E si toccò la fronte quasi ricordando un impegno dimenticato. — Oggi devo esaminare una collezione di quadri antichi molto importante che andrà all'asta domani nella galleria d'arte Levys e Soci. Perchè non verreste anche voi? Bene inteso, se non avete inviti precedenti. Parleremo di lei, di Renata.

La signora Magda riceveva di rado inviti perchè le sue relazioni nel mondo diverso dove il destino l'aveva mandata a vivere erano assai limitate e sebbene i quadri antichi non la interessassero affatto accettò l'offerta. In fondo la familiarità di Max, il quale era anche marchese benchè con un certo signorile disdegno preferisse trascurare il suo titolo altisonante le piaceva e la insuperbiva. Una matura signora del gran mondo le aveva spiegato che Valpré di scendeva da una famiglia molto aristocratica e che poteva vantare nel suo passato cardinali, guerrieri e ambasciatori. Egli dimostrava inoltre uno squisito gusto e una raffinata competenza con cui già altre volte l'aveva consigliata nell'acquisto di vari oggetti d'arte che adornavano la sua casa. Quando entrarono nella galleria Levys e Soci il proprietario, un piccolo uomo dal naso ricurvo e dai capelli ricciuti e grigi, corse loro incontro tutto sorridente, con le consuete frasi cerimoniose.

— Ringrazio voi, gentile signora, e ringrazio il signor marchese di onorare con la vostra presenza questa importantissima collezione. Purtroppo domani essa andrà quasi tutta dispersa perchè verrà posta all'asta. Sono le conseguenze dei tempi. Chi raccolse questi quadri è un ricchissimo banchiere che li conservò per diecine d'anni nel suo castello avito in Valle d'Aosta. Un mese fa, glielo confido in gran segreto perchè ho giurato il silenzio alla famiglia desolata, egli fu arrestato per bancarotta fraudolenta e si attende il suo processo che sarà clamoroso e farà aumentare gli offerenti che già sono molti e si disputano questa collezione.

Mentre l'astuto omino era occupato a inventare per la signora Magda le sue storielle impressionanti destinate a rendere più attraenti le tele e ad aumentarne il valore speculativo, Max s'aggirava nella vasta sala, consultava il catalogo, osservava i quadri a fronte aggrottata, con fissità e insistenza da conoscitore e lo si udiva di quando in quando lanciare esclamazioni ammirative.

— Originalissimo! Stupendo! Degno di una pinacoteca di prim'ordine!

Ma d'un tratto egli s'abbandonò su una sedia e si lasciò sfuggire un grido di commozione e di meraviglia.

— Dio mio! Questa figura... E' mai possibile?

L'antiquario Levys e la signora Magda corsero verso di lui che sembrava soffocare, spalancava gli occhi e si sventolava sul viso i fogli del catalogo come per trovar la forza di respirare.

— Che avete, Valpré?

— Vi sentite male, signor marchese?

Max sorrise e tentò di ritornarsi mormorando:

— Scusatemi. Non è nulla, ma sono rimasto così sconvolto da quel ritratto! Poi indicò con la destra tremante una gran tela oscura che rappresentava una figura fiera ed altante di guerriero.

— Ma perchè spaventarvi a quel modo? — interrogò Magda che non vide in quel signore vestito all'antica nulla di pauroso.

— Ecco, ora vi spiego, signora. E capirete la mia emozione. Quello è il ritratto di un mio antenato, ossia del maresciallo Filippo De Valpré, dipinto dal grande artista Van Loo nel 1740.

Ma a poco a poco Max riprese la sua disinvoltura e sorrise della propria eccessiva sensibilità.

— Amica mia, io vi sono sembrato ridicolo, ma dovete perdonarmi. Al primo sguardo ho riconosciuto il ritratto dipinto dal vero del mio avo perchè ne posseggo una piccola copia in miniatura che porto sempre con me. E' una cara reliquia di famiglia, un oggetto quasi sacro che passò di padre in figlio per molte generazioni. Il quadro del celebre Van Loo era andato smarrito chissà per quali tristi eventi e il ritrovarlo qui d'improvviso, circonfuso di tanti ricordi, mi è sembrato davvero prodigioso.

Max si tolse il guanto sinistro e mostrò al polso, appesa ad una breve catenella in platino, una minuscola miniatura perfettamente simile, pur nella sua piccolezza, al ritratto di guerriero appeso al muro.

— Vi assicuro che vorrei rimanere qui parecchie ore, anzi parecchi giorni, per poter ammirare a lungo quella tela cara e gloriosa.

— Mi sembra che ora esagerate — esclamò finalmente in tono semiserio Magda o Maddalena, che non riusciva a penetrare la ragione di tutti quei palpiti. Se non sbaglio, il quadro è posto in vendita e si può anche comprarlo e farlo mandare a casa mia, senza rimaner qui un giorno e una notte a contemplarlo.

L'antiquario Levys confermò con entusiasmo questa possibilità, incoraggiò l'acquisto, ed ella chiese con la serenità che la ricchezza le consentiva: — Quanto costa?

— Trentamila lire, ma trattandosi di voi, signora, ve lo cedo per venti. All'asta di domani avrebbe raggiunto le cinquantamila.

— Bene. E' concluso.

Ella firmò un assegno e quando i due uscirono inchinati e ossequiati da Levys e salirono nella macchina che attendeva, la signora Magda sorrise all'amico ormai calmo.

— Dunque, Max, siete contento? Metteremo il vostro antenato nel mio salotto e potrete venire a visitarlo ogni volta che vi piacerà.

— Sono felice, mia cara amica. Ma verrò a visitarlo soltanto ad una condizione.

— Quale condizione?

Max De Valpré sentì che il momento gli era propizio e osò una richiesta temeraria.

— Voglio da voi la promessa che la signorina Renata diventi un giorno anch'essa la pronipote del grande maresciallo Filippo De Valpré.

La signora Magda riflettè un momento in silenzio, a fronte corrugata. Non era ben certa di aver inteso che cosa significasse la promessa ch'egli esigeva, ma poi comprese e rise porgendogli le sue grandi mani di antica ricamatrice.

— Oh sì, Max, e si chiamerà anche lei come le donne dei romanzi che legge con tanto piacere: la signora marchesa Renata De Valpré.

Mezz'ora dopo Max rientrò nella sala d'arte Levys e Soci e battè una mano soddisfatta sulla spalla aguzza dell'antiquario.

— Caro Levys, dovete riconoscere che facendovi vendere quel vostro falso Van Loo per ventimila lire vi ho combinato un magnifico affare. E' inteso che pretendo la mia parte, come era stato fra noi convenuto.

Ma lo scaltro omino non si scompose e gli ribattè gelido e corrucciato:

— La vostra parte? Questo si può discutere, perchè anche voi dovete riconoscere che grazie al mio falso Van Loo vi siete già combinando un altro affare per voi, e assai più importante del mio. Però, mi dolgo di non aver afferrato subito la situazione.

— Perchè?

— Perchè avrei potuto chiedere alla vostra signora suocera di domani almeno quarantamila lire, per quell'antenato che non è mai esistito.

Livio Moltesi

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Aeroplano con nove persone che s'incendia in volo

RIO JANEIRO, sab. matt.

L'aeroplano «Condor», proveniente da Recife, si è incendiato in volo nella regione di Rio Bonito (Stato di Rio de Janeiro). Si ignora ancora la sorte dei cinque passeggeri e dei quattro membri dell'equipaggio.

Un affare di spionaggio a Copenaghen

Quattrocento persone implicate

Copenaghen, sabato sera.

Un affare di spionaggio, nel quale la polizia conferma che sono coinvolte 400 persone, è stato scoperto a Copenaghen, dopo lunghi appostamenti. Si è accertato che sono stati sottratti documenti relativi alla difesa dello Stato.

L'opera di spionaggio si svolgeva all'ombra di una ditta di apparecchi radio, la quale era in stretto contatto con la delegazione commerciale sovietica che ha i suoi uffici nello stesso edificio.

Cinque vittime nell'incendio di un aereo negli Stati Uniti

New York, sabato matt.

Un aeroplano si è incendiato ed è precipitato poco dopo la partenza dall'aeroporto di Miles City, nel Montana. Il pilota, il secondo pilota e tre dei dieci passeggeri che erano a bordo sono deceduti.

Nessuna conferma alle voci di fidanzamento del Re del Belgio

Roma, sabato sera.

Era corsa voce di un probabile matrimonio della Principessa Irene di Grecia con il Re Leopoldo del Belgio; ma, secondo *Il Piccolo*, nei circoli belgi di Roma la notizia non trova conferma.

Il Duca d'Aosta accompagna in volo da Addis Abeba a Massaua la consorte e la figlia

Addis Abeba, sabato sera.

S. A. R. il Duca d'Aosta, pilotando un apparecchio S 79, ha accompagnato a Massaua S. A. R. la Duchessa Anna d'Aosta che, con la principessina Maria Cristina, si imbarcherà sul piroscafo Po per recarsi a trascorrere un breve periodo in Italia.

Le più alte autorità del Governo, delle Forze Armate e del Partito, convenute all'aeroporto, hanno tributato il loro omaggio augurale alla Duchessa.

Missione militare jugoslava in Italia

Belgrado, sabato sera.

Giuliata dall'addetto militare, colonnello Coronati, parte oggi per l'Italia una missione di tecnici militari jugoslavi, di cui fanno parte i generali Hadzi, Ilic e Lukic.

Commenti di Borsa

TORINO, 14. — Iniziatasi debole ed prevalenti offerte il mercato continua sullo stesso tono fino alla chiusura che avviene sui minimi della giornata. Maggiormente in ribasso Fiat e Viscose, che perdono una decina di punti circa, seguite in misor misura dalle altre.

MILANO, 14. — In seguito a offerte insistenti, la chiusura di settimana avviene in sensibile contrazione per quasi tutta la quota. Nei settori azionari particolarmente realizzate le Fiat, Generali, Stampati, Centrale, Stelo, Snia e le Meridionali. Nei titoli di Stato stazionaria la Rendita 3,50 % e leggermente cedenti i rimanenti. Calmi pure i Buoni novennali.

Azioni risolutive in Spagna

Coi nazionali oltre Ebro dopo la caduta di Tortosa

Il successo della manovra avvolgente — Il crollo delle ultime difese — La zona liberata

Fronte di Catalogna, sabato sera.

Molti qui, nelle file nazionali, non hanno indubbiamente dimenticato il senso, se non le parole, delle trasmissioni che a fine dell'aprile 1938 si dipartivano dalle antenne della mai abbastanza amentita «radio Libertad», voce sicura dei rossi di Barcellona.

L'annunciatore ormai non poteva più nascondere nè a se stesso nè agli altri la verità dei fatti. L'offensiva delle truppe di Franco, coadiuvate potentemente dai legionari italiani, aveva vinto quella che è stata denominata la «prima battaglia dell'Ebro». I difensori rossi avevano dovuto cedere. Lo sfondamento delle linee era una cosa compiuta, sul Mediterraneo un'altra bandiera rosso e oro sventolava nel nome della Spagna nazionale.

Allora «Radio Libertad» si era data... alla storia. «La frontiera dell'Ebro è una linea difensiva tradizionale della Spagna che costò molto cara anche alle truppe di Napoleone». Riferendosi poi alla guerra attuale, l'annunciatore rosso paragonava Tortosa a Madrid. «Come sulle rive del Manzanare, così su quelle dell'Ebro si bloccheranno per sempre le velleità dei ribelli. Padroni di qualche sobborgo, i franchisti non potranno mai e poi mai occupare tutta la città, difesa com'è dal fiume».

«*No pasaran... no pasaran...*».

Il definitivo crollo

Perchè tale ricordo sia riaffiorato alle menti di quanti seguono l'azione delle truppe nazionali in questi ultimi giorni, è noto. Anche questa volta il «*no pasaran*» dei rossi ha avuto poco successo. Il fronte dell'Ebro è definitivamente crollato, di lassù, dove il fiume maggiore ha ancora nome Segre, fin qui, dove l'Ebro per sboccare nel Mediterraneo si divide in un delta a valle di Tortosa. Marocchini e cavalleggeri hanno compiuto nella giornata di ieri l'ultimo, definitivo balzo, tosto seguiti dai reparti ricostruttori del Genio Militare, i quali lanciano da una sponda all'altra dell'Ebro sottili passerelle e quei ponti di ferro che, autocarrati e sicuri, giungono dalle retrovie, vengono scaricati, avanzati e montati con lena miracolosa, come se il trattasse d'un gioco di fanciulli, dei pezzi componibili del «meccano» per ragazzini che giochino alla guerra.

Se questa, dal Segre e dall'Ebro è la linea difensiva tradizionale, la spina dorsale della resistenza marxista, così come voleva convincere a suo tempo l'annunciatore di «Radio Libertad», la giornata di ieri si può dire bene spesa.

La romana *Dertosa* ritrova così nella sua Ebrenses il saluto della romanità. Ciò, malgrado le distruzioni, i vandalismi, i saccheggi compiuti dai rossi. Notissima in tutta la Spagna meridionale per le sue cappelle che ricordavano scene religiose, disseminate fra le contrafforti della cattedrale, per il suo palazzo vescovile, di bellissima fattura, così come per le moderne case capitanti traffici e commerci, la cittadina ha avuto assai a soffrire in questi ultimi mesi di dominazione marxista. Di quanto d'artistico contenevano chiese e conventi nulla più è rimasto, così come tutto fu saccheggiato anche di qualche valore immediatamente realizzabile negli stabili adibiti a lor tempo alle industrie ed alle attività di scambi.

L'abile, fulminea manovra di Franco ha però, fortunatamente, evitato alla cittadina la più tragica sorte: quella di dover sottostare alle pene del bombardamento. Infatti, attestatosi all'Ebro, le truppe nazionali hanno evitato ieri di premere in direzione della città, non essendo ciò possibile se non procedendo alla pressochè totale distruzione delle case, trasformate come al solito dai rossi in altrettanti fortilizi. Tortosa potè così simulare, per i rossi, di essere un baluardo inattaccabile, mentre si trattava soltanto di un obiettivo risparmiato.

La sua sorte si è decisa più oltre, più a nord, dove i carristi e fanteria hanno operato in piena campagna, in guerra guerreggiata, con libertà di movimento, con il rispetto che, pure nelle contingenze belliche, il Comando nazionale spagnolo vuole portare alle cose e alle persone dalla parte avversaria.

L'esodo

Come frutto maturo, Tortosa è caduta. Nessuno, ormai, neppure più quelli del Comando rosso, delle brigate lanciate a disperata difesa da un punto all'altro del fronte, poteva più farsi illusione. Il dilagare nella piana da parte delle avanguardie franchiste rendeva insostenibile la posizione e così il Comando rosso dovette prendere gli ultimi provvedimenti.

Ciò fece alla sua maniera. Tutti gli uomini validi vennero, sotto minaccia di morte — così narrano le donne rimaste —, costretti a caricarsi su lunghe colonne di autocarri, a seguire a piedi i trainì dell'artiglieria ed a fuggire verso oriente, in direzione di Tarragona, di Barcellona, dell'interno cioè di quella Catalogna che forma un estremo baluardo di un pugno di disperati.

Quando, da questi preparativi, la popolazione potè intuire quello che stava succedendo al di là del fiume, si verificarono i soliti episodi. Ciascuno pensò soprattutto alla propria salvezza e la città divenne pressochè deserta.

Così, quasi disabitata, la trovarono i marocchini che salivano dall'alto. Non erano così ancora giunti al primo sobborgo che dal basso risalivano i cavalleggeri guadando il fiume e portandosi alle prime case verso sud. Qui erano stati lasciati alcuni reparti «di copertura»; alcune autoblindate e un limitato numero di cassette di munizioni avrebbero dovuto servir loro non per difendersi, ma per recare danno all'avversario e, nell'intendimento del Comando, provocare un ultimo macello. Ciò non accadde, perchè in buona parte le mitragliatrici si tacquero e i serventi, lasciate le piazzole, avanzarono verso i nazionali con mistici segni di resa.

Ritirata generale delle truppe rosse

Perpignano, sabato sera.

Secondo informazioni da fonte generalmente bene informata, le truppe repubblicane spagnole batterebbero in ritirata su una linea che va da Tortosa a Tarragona, trascinando con loro una parte della popolazione civile e tutto il bestiame della regione.

DOPO IL CROLLO ROSSO

Negrin invoca aiuti francesi

Lungo colloquio con l'Ambasciatore di Francia

Parigi, sabato sera.

Si apprende da Barcellona che l'ambasciatore di Francia presso il pseudo governo repubblicano, Henry, si è intrattenuto lungamente con Negrin.

Nel colloquio è stata esaminata la critica situazione militare della Spagna rossa, dopo i nuovi successi della grande offensiva nazionale. Si crede che Negrin abbia sollecitato un più efficace aiuto francese, sotto diverse forme, prima che la partita sia definitivamente perduta per il governo marxista di Barcellona.

Il commiato dei due Capi

Il cordialissimo commiato, alla Stazione Termini, fra Chamberlain e il Duce, pochi istanti prima della partenza del treno speciale

(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

La Principessa Mafalda in via di miglioramento

ROMA, sabato sera.

Le condizioni di S. A. R. la Principessa Mafalda si mantengono soddisfacenti. L'augusta inferma è in via di miglioramento.

«E. 42»

La vendita dei biglietti protratta fino al 18 gennaio

Roma, sabato sera.

Il Ministero delle Finanze comunica:

«Come è stato già annunziato la chiusura della vendita dei biglietti della grande lotteria nazionale E 42 è fissata per la mezzanotte del 15 corrente. Poichè per altro gli innaricati della vendita hanno tre giorni di tempo da detta data per la consegna delle matrici dei biglietti venduti, la competente Intendenza delle Finanze, ufficio centrale lotterie, ha acconsentito che durante questi tre giorni e non oltre la vendita dei biglietti possa essere continuata».

Morto per assideramento

Udine, sabato sera.

Certo Pietro Della Pietra, di 58 anni, da Calgaretto, partiva ieri con una slitta per recarsi in alta montagna a prendere del foraggio in un fienile. I familiari non vedendolo fare ritorno si davano alla sua ricerca e giunti nei pressi del fienile trovavano la slitta e sul di essa il corpo del congiunto. Chiamato un medico, questi constatava che il Della Pietra era morto per assideramento.

Ultime di Cronaca

Investito da un'auto in corso Belgio

Alle 11,30 di stamane è stato ricoverato al vecchio Ospedale San Giovanni il manovale Giovanni Fatta fu Felice, di 40 anni, abitante in corso Belgio 159. Poco prima, transitando in bicicletta davanti a casa sua, era stato investito e gettato a terra dall'auto n. 10107-CN. Trasportato al nosocomio dalla stessa macchina investitrice, il Fatta vi veniva ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni per una ferita lacera al capo e contusioni gravi all'emitorace sinistro.

Automobile che sfitta e investe tre operai avviati al lavoro

L'automobile N. 51747 TO, condotta dal cinquantunenne Calvandro Mauxico fu Giacomo, autista della S. A. Montecatini a qui abitante in via Alessandria 10, questa mattina poco prima delle 8, transitando in corso Giulio Cesare presso il ponte sulla Stura, sfilava a un tratto sull'asfalto coperto di una crosta gelata e, sbandando, andava a investire tre operai diretti al lavoro alla vicina Snia-Viscosa. Fortunatamente i tre non riportavano che lievi ferite. Condotti all'Assistenza Martini dallo stesso Mauxico, essi, che sono: Giuseppe Vierin fu Paolo, nato Giulio Cesare 171; Mario Gengaroli fu Giuseppe, via Giuseppe Verdi 45, e Giuseppe Picirello fu Francesco, via Principe Amedeo 41, venivano medicati.

Ruba a Torino e si costituisce a Pallanza

Ci telefonano da Intra che si è costituito al Pretore di Pallanza il cinquantenne Augusto Borsati fu Pietro, nato a Cittiglio, perseguito da mandato di cattura in seguito a condanna a 10 mesi e 20 giorni per furto, pronunziata dalla nostra Corte d'Appello. E' stato naturalmente preso in custodia dai carabinieri.

Arresti

Commissariato S. Salvario: Onofri Cesare fu Giovanni, dovendo scontare 9 giorni per multa non pagata. **Mercadante:** Barasso Primo fu Ernesto, pregiudicato, abitante alla spranda di via Bellezia, 35 e dedito al vino, dovendo scontare tre mesi e cinque giorni per malefatte in stato di ubbriachezza; Olivieri Cosimo di Giuseppe, via Barbaroux 35, dovendo scontare due giorni in camicia di multa; Bergamasco Amedeo Mario fu Giovanni, via Monte di Pietà 21, condannato a due mesi e quattro giorni per ricettazione.

FU FATALITA'?

L'operaio milanese che uccise la moglie processato in Assise

Milano, sabato sera.

Da due giorni si sta discutendo davanti alla Corte d'Assise il processo contro l'operaio trentenne Carlo Meriotti accusato di omicidio volontario aggravato per avere ucciso a colpi di coltello la moglie Luisa Erlinger, di Giuseppa, una svizzera sposata dopo un anno e mezzo di convivenza, durante la quale la donna abbracciò la religione cattolica. Innamoratissimo della moglie malgrado il suo passato non troppo onesto, il Meriotti ne era furiosamente geloso: di qui continue scenate tra i due, l'ultima delle quali si concluse con la morte della Erlinger.

L'imputato si è difeso affermando che era stata la donna a buttarsi contro di lui che teneva impugnato il coltello in atto di pura minaccia e sostenendo perciò che l'atto doveva attribuirsi a pura fatalità. Il Pubblico Ministero ha chiesto ieri sera tardi la condanna del Meriotti per omicidio volontario a ventidue anni di reclusione. Stamane all'apertura dell'udienza lo stesso Pubblico Ministero cav. uff. Pagano ha chiesto che la Corte volesse sentire i periti. Il processo è rinviato a lunedì.

IL CALZOLAIO UCCISO

Come si scoprì il tragico fatto di via Vigentina

Milano, sabato sera.

Sono continuate questa mattina le indagini per far luce sul misterioso delitto scoperto la notte scorsa in via Vigentina 31. La portinaia dello stabile, ulteriormente interrogata, ha confermato di essere stata avvertita verso le 23 da due inquilini, Luigi Castani e Giuseppe Casini, che da una camera al pianterreno abitata dal calzolaio Carlo Lepori fu Giovanni, di 61 anni, usciva del fumo. La donna, accompagnata dai suddetti inquilini, si quali si aggiunse certo Rico Fraccaroli, di 21 anno, accorse per vedere di che si trattava. I Fraccaroli con una spallata sfondò la porta d'ingresso della stanza ed entrò, ma lo spettacolo che si presentò agli occhi del Lepori che giaceva a terra. Il disgraziato veniva trascinato nel cortile e mentre i cugini Castani cercavano di spegnere l'incendio che si era manifestato nel pagliericcio del letto, il Fraccaroli ed altri si attardavano intorno al Lepori. Orribili ferite da taglio al viso, al collo ed alla nuca lo rendevano irriconoscibile. Intanto accorrevano anche i pompieri delle caserme di Porta Romana e di Via Anfiteatro, ma la loro opera si riduceva a ben poco perchè il fuoco aveva distrutto soltanto il materasso.

Un sanitario constatava che la morte del Lepori, il cui corpo presenta anche bruciature, era dovuta a colpi di coltello. Dalle indagini compiute la P. S. ed il giudice istruttore cav. Farina hanno tratto la convinzione che il delitto sia stato compiuto a scopo di furto poichè il Lepori era ritenuto danaroso e poichè commerciava all'ingrosso in calzature.

Bevute per mille lire pagate dai necrofori che hanno vinto al Lotto

Novara, sabato sera.

Due necrofori addetti alla ditta di pompe funebri Rigoletti, certi Omarini e Trivi, della nostra città, avevano ricavato dall'avvantaggio, per sei lire o poco più, di un funerale di prima classe i numeri del lotto per giuocare un terno sulla ruota di Torino. Ed ecco che il triste episodio ha portato ai due necrofori fortuna poichè i numeri giuocati furono estratti facendo loro guadagnare la bella sommetta di 18 mila lire. I due vincitori decidevano di festeggiare l'avvenimento stabilendo di pagare da bere agli amici fino all'importo di mille lire. E così fu fatto. Il caso ha suscitato in città i più variati commenti.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Codola ult. pagata N.	Div. matur.	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 5½ % n.	277	1.75	1-1-39	72 10	72 90
100	Id. 5 n.	27	1.75	1-1-39	72 90	73 —
100	Pr. Rid. 5½ % c.	9	4.75	1-1-39	80 50	81 50
100	Id. 5 c.	9	1.75	1-1-39	66 60	68 10
100	Rend. 5% '36 n.	7	2.50	1-1-39	99 25	99 25
100	Id. 5 c.	7	2.50	1-1-39	99 50	99 40
100	Redim. 3% n.	4	1.50	1-1-39	92 10	92 40
100	Id. 5 c.	4	2.50	1-1-39	93 05	93 50
500	I.M.I. 4½ % n.	12	1.93	1-1-39	496 50	498 50
500	Torino 4½ % c.	21	1.80	1-10-38	459 50	461 50
500	Id. 5% 1932 n.	8	1.93	1-10-38	435 —	435 —
500	Id. 5% 1937 c.	8	1.93	1-1-39	439 —	435 —
500	S. Paolo 5½ %	64	5.78	1-10-38	498 —	498 —
500	Id. 4 (gli 3) c.	7	4 —	1-10-38	447 —	447 —
500	Ferrov. 5% c.	—	4.79	1-1-39	503 50	503 50
500	El. Ferr. 4½ % c.	11	1.83	1-1-39	465 50	466 —
500	S.T.N. 1940 c.	14	2.50	15-11-38	101 15	101 —
100	Id. 1941	12	2.50	15-11-38	101 95	101 80
100	Id. 1943 VIII	7	3 —	15-8-38	91 05	91 —
100	Id. 1943 XII	9	3 —	15-12-38	91 10	91 —
100	Id. 3% 1934	6	3.20	1-9-38	97 90	97 80
500	I.M.I. (S.T.E.T.)	10	10 —	1-1-39	570 —	570 —
500	I.M.I.-Mare 4½	1	11.25	1-1-39	460 —	457 —
500	I.M.I.-Ferro 4½	3	11.25	1-1-39	467 —	465 50
500	Migl. 4% (cons.)	6	9 —	1-10-38	420 —	425 —
500	Stipel 6%	70	18.00	1-11-38	501 —	501 —
1000	Assicur. Gen.	—	170 —	10-5-38	3975 —	3975 —
250	Mediterranea	78	24.50	15-4-38	481 —	480 —
500	Meridionali	180	11.25 n.	1-1-39	790 —	778 50
500	Navig. A. I.	8	18 —	1-1-39	990 —	995 —
500	Torino-Nord	8	9 —	10-4-38	197 25	196 50
10	Italgas	8	0.700	1-6-38	12 05	12 —
25	Sip	11	2.10	15-4-38	26 —	26 75
500	Terni	47	13.50	1-1-39	538 50	535 —
75	F. C. S.	18	4.20	10-4-38	79 25	78 50
125	Valdarno	11	5.40 a.	30-10-38	178 50	178 —
250	Meridl. Elettr.	91	7.20 a.	1-1-39	279 50	278 —
500	Edison	6	7.20 a.	1-10-38	280 —	280 —

Val. nom.	TITOLI	Codola ult. pagata N.	Div. matur.	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	21	0.60	15-4-38	9 05	9 05
500	S. T. E. T.	9	11.25 a.	1-7-38	805 —	801 —
100	Ansi	21	4.50	1-4-38	72 75	73 —
100	S. Marelli e C.	18	6.80	1-4-38	109 50	106 —
500	Savigliano	30	45.00	1-4-38	785 —	785 —
500	Nebiolo	36	10.50	15-4-38	304 50	300 —
125	Manifatture	19	13.50	1-1-39	307 —	305 50
50	Tubetti	8	4.50	1-1-39	104 50	102 50
50	Ansaldo	8	6.25	7-4-38	46 —	47 —
100	Montecatini	21	12.00	4-4-38	211 50	210 —
100	F. R. I. C. T.	21	8.30	11-4-38	135 —	135 —
500	Fiat	63	18 —	31-3-38	446 75	436 —
100	Amiata vecchi	3	4.50 a.	31-10-38	363 —	363 —
100	Montecatini	45	9 —	11-4-38	148 50	148 50
500	Monteponi	25	18 —	31-3-38	304 —	300 50
100	Bombrini Parodi	1	5.40	18-3-38	79 —	78 50
100	Ligure	11	4.50	14-3-38	129 50	129 —
100	Orlando	14	9.00	31-7-38	306 —	304 —
100	Id. 1941	11	4.50	14-3-38	97 —	96 50
100	Id. 1941 VIII	1	4.50	1-7-38	98 —	97 —
100	Id. 1942	1	4.50	1-7-38	97 —	96 50
500	Valdo Crabbia	17	4.50	5-10-38	395 —	397 —
100	A. N. I. C.	9	5.40	1-4-38	97 —	96 50
500	Rumianca	1	5.75	29-3-38	98 75	98 50
100	Fibre	—	3 —	1-12-38	39 —	39 —
500	Acqua Potabile	18	1.80	1-7-38	395 —	391 —
100	Vecchi-Unica	4	3.60	5-10-38	95 50	97 50
500	Romana Zucch.	15	3.80	7-11-38	77 75	77 —
500	Vimosa	7	11 —	10-1-39	980 —	950 —
25	Valli Lanez	3	3.60	4-4-38	91 —	93 —
500	Lana Borgosesia	15	9.50	29-8-38	1460 —	1400 —
500	Delan. Manif.	8	3.50	15-4-38	888 50	880 —
100	Chatillon	13	4.50	15-12-38	77 75	77 75
100	F. I. S. A. C.	—	1.60	15-12-38	105 50	105 —
100	Cartiere Ital.	177	5.10	6-4-38	105 50	105 —
500	Cartiere Burgo	16	8.10	1-10-38	985 —	979 —
100	Gaz. Stabili	7	6.10	1-4-38	180 —	180 —
100	Perugia	22	8 —	2-4-38	140 —	140 —
500	Elba Donora	28	18.25	31-3-38	279 —	279 —
500	Riscossione	12	40.50	2-5-38	765 —	760 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 n.	99 80	99 75
100	Id. 5 c.	98 85	98 75
100	Rend. 5½ % n.	72 90	73 90
100	Id. 5 c.	73 —	73 —
100	Redim. 5½ % n.	98 75	98 75
100	Id. 5 c.	98 85	98 75
100	Redim. 5% n.	98,55	98 85
100	Id. 5 c.	98 50	98 45
100	C. I. M.	995 —	996 —
500	Centrale	998 —	992 —
1000	Assicur. Gen.	3970 —	3980 —
250	Mediterranea	482 —	480 —
500	Meridionali	788 —	780 —
100	Venezia Giulia	370 —	368 —
3330,48	Rubattino	47 —	47 —
1000	Canioni	9000 —	9000 —
100	Fiat	440 —	440 —
100	Viano	199 —	199 —
500	Olona	442 —	430 —
250	Da Angeli	808 —	801 —
250	Guerini G. G.	415 —	415 —
250	Linificio	448 —	450 —
250	Meneghini	595 —	595 —
250	Motomi	480 —	481 —
50	Tosi	85 80	85 —
100	Orlan. Manif.	826 —	831 —
100	Unione Manif.	821 —	819 —
100	Gazzada	881 —	883 —
1703	Rossi	1800 —	1800 —
75	Targetti	99 —	99 —
—	F. I. S. A. C.	72 50	72 —
100	Cascami	800 —	800 —
25	Bernasconi	76 50	76 50
100	Chatillon	78 —	78 —
500	Snia	385 75	388 —
100	Pandolfi	808 —	808 —
50	Bonfi e C.	38 —	38 —
50	Ansaldo	48 25	47 50
500	Ilva	915 —	911 50
100	Metall. It.	938 —	955 —
100	Monte Amiata	858 —	870 —
100	Montecatini	143 50	144 25

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Dalm

VERSO BARCELLONA

Il crollo del fronte rosso in Catalogna si è esteso ieri alle foci dell'Ebro, mentre le difese di Valls, a nord di Tarragona, venivano sfondate dalle truppe nazionali. Tortosa è stata liberata, e la cavalleria marocchina, agli ordini del generale Yague, insegue i marxisti, volti in disordinata fuga lungo la via litoranea che porta a Tarragona. Quest'ultima non tarderà a cadere, presa com'è nelle due morse della tenaglia che fanno pressione su Valls e Reus. Secondo talune notizie il governo rosso sta per abbandonare Barcellona, onde raggiungere, per via marittima, Valencia. La minaccia franchista sulla capitale della Catalogna, col cadere delle varie linee di difesa, si fa ogni giorno più reale.

Il 46° compleanno di Goering

Pel suo 46° compleanno, al Maresciallo Goering è stato offerto un modello delle acciaierie di Braunschweig, che portano il suo nome.

La riapertura del Parlamento svedese

Presenti i membri delle due Camere, Re Gustavo V legge, al Castello Reale, il discorso della Corona che inaugura i lavori del Parlamento.

Una incubatrice per bimbi esili

Per migliorare le condizioni dei bimbi nati prematuramente, un ospedale di Washington ha adottato questa incubatrice la cui temperatura è regolabile a seconda dello stato del soggetto e delle necessità di cura.

Un incidente a Elissa Landi

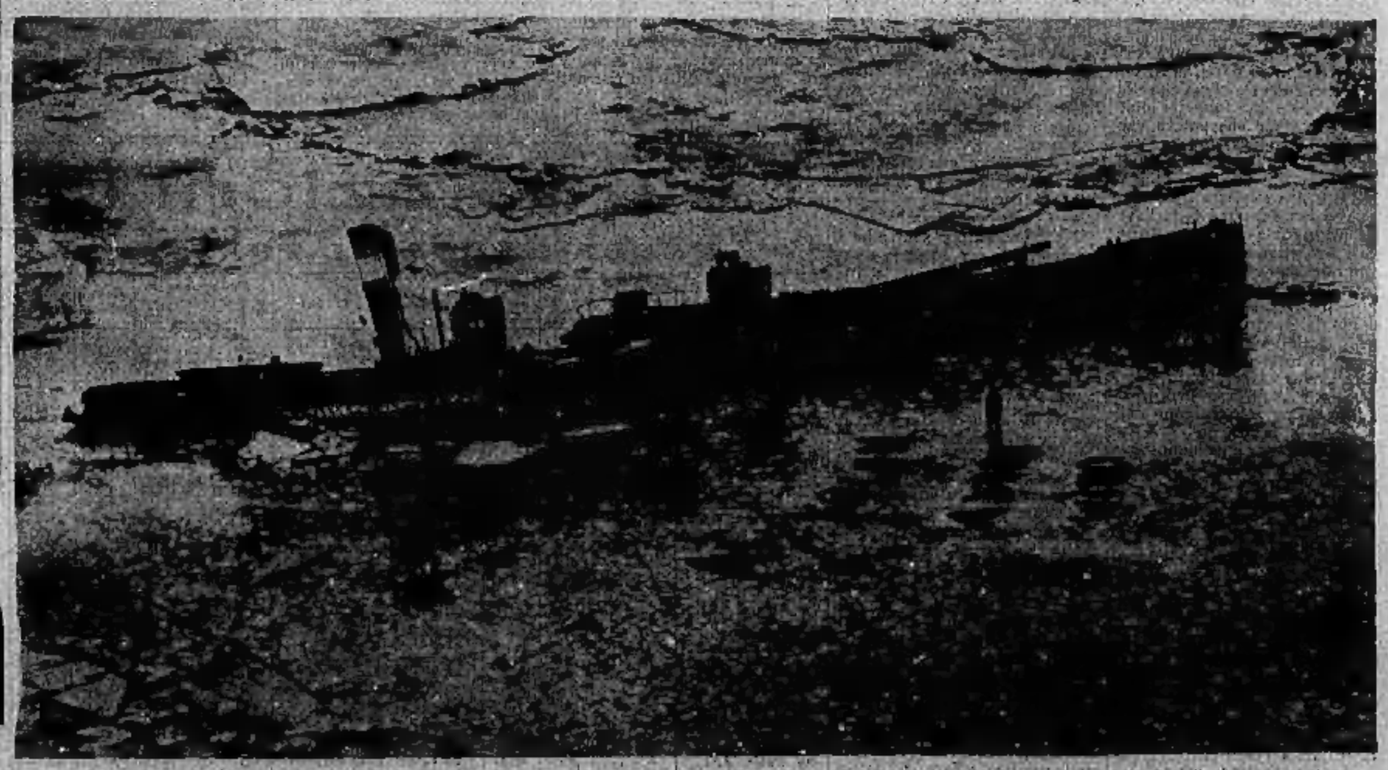
A causa dello scoppio di un pneumatico, l'auto guidata dall'attrice cinematografica italiana Elissa Landi, a bordo della quale era il tenore italiano Nino Martini, è andata ad urtare contro un albero presso New York. Il Martini rimaneva illeso; essa riportava la frattura della clavicola destra e veniva ricoverata in clinica.

Ginnastica collettiva a Londra

Esercizi collettivi di ginnastica nella palestra di una scuola londinese di educazione fisica femminile frequentata dall'alta società.

La signora più elegante del mondo

La signora Patino, moglie del Ministro di Bolivia a Londra, a cui è stato attribuito il titolo di «donna più elegante del mondo». La Duchessa di Windsor, già detentrice del titolo, è ora seconda, seguita dalla Duchessa di Kent. E' nipote del re dello stagno, l'uomo più ricco del mondo.



L'appello di un rimorchiatore prigioniero del ghiacci

Il rimorchiatore «Daniel Goedkoop», mentre trainava una grossa chiatta da Enkhuizen ad Amsterdam, è stato sorpreso dalla morsa dei ghiacci, sprovvisto di carbone, nello Zuiderzee. L'equipaggio prigioniero ha scritto, con della cenere, sul ghiaccio un appello: «Siamo senza carbone». Un aeroplano, avvistata la nave e la scritta, promuoveva i soccorsi.